

**BOLOGNA
SETTE**



Domenica 23 gennaio 2011 • Numero 4 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 55,00 - Conto corrente postale n. 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976



indioscesi

a pagina 2

Verso la Giornata del Seminario

a pagina 3

Don Castellucci: Chiesa e federalismo

a pagina 3

Il cristianesimo spiegato agli ateï



cronaca bianca

Missionari in via San Vitale

«**A**skra ti amo - by Kangash». A chi imboccia via S. Vitale provenendo dalla porta, appare questa innocente (e antica) dichiarazione d'amore, corredata da regolamentare cuoricino. Magari scritta da un bolognese eccentrico, ciò che la rende suggestiva è l'ambiente. Non si tratta di «Giorgio e Anna», e nemmeno di «Cristian e Jessica», ma di «Askra e Kangash». Nella via che già fu di don Alessandro e di don Tonino, si chiamano così oggi gli innamorati? Dai negozi si affacciano, sempre più numerosi e compatti, bengalesi e pachistani o che altro, con i loro occhi buoni e i loro modi, almeno per ora, gentili. Paura, Signora? Non è il caso. Anche perché chi ha paura finisce col diventare violento e infilarsi in una di quelle brutte storie di cui è stato pieno il secolo passato. Non bisogna avere paura di loro, ma una cosa, certo, bisogna temere: l'opera che Dio sta facendo. «Signore, ho ascoltato il tuo annuncio, ho avuto timore della tua opera». Chi, quando percorre via S. Vitale, ha timore (cioè è pensoso) dell'opera che Dio sta facendo in maniera così evidente? Perché Dio è solito parlare non comunicando concetti, ma facendo cose. Per ora, di sicuro, si va concretizzando sotto i nostri occhi il sogno che fu di S. Francesco Saverio. Ciò che i grandi missionari cercavano con fatiche immensi, ci è venuto incontro «su un vassallo d'argento». Sempre che siamo certi, come lo erano loro, che Gesù Cristo è l'unico salvatore di tutti gli uomini e che non ce ne sono altri.

Tarcisio

IL COMMENTO

FAMIGLIA
E CONVIVENZE
LA REGIONE
SOTTO ABBAGLIO

PAOLO CAVANA

Nell'aprile dello scorso anno la Corte costituzionale, respingendo la tesi dell'asserita estensione della disciplina del matrimonio alle unioni omosessuali (sent. n. 138/2010), ha posto in materia due punti fermi.

Da un lato essa ha riconosciuto che tale forma di unione, intesa come «stabile convivenza tra due persone dello stesso sesso, cui spetta il diritto fondamentale di vivere liberamente una condizione di coppia», va annoverata nell'ambito delle libere formazioni sociali (art. 2 Cost.) «nel contesto di una valorizzazione del modello pluralistico». Spetta peraltro al Parlamento, nell'esercizio della sua piena discrezionalità, «individuare le forme di garanzia e di riconoscimento» per tali unioni, come peraltro riconosce la stessa normativa europea.

Dall'altro lato i giudici hanno precisato che tali forme di unione «non possono essere ritenute omogenee al matrimonio» e alla famiglia, non solo per ragioni giuridiche, legate ad «una consolidata e ultramillenaria tradizione», recepita dalla nostra Costituzione (art. 29), che identifica nella diversità di sesso dei coniugi un requisito essenziale del matrimonio, ma anche per ragioni di sostanza, potremmo dire antropologiche, ossia per la «(potenziale) finalità procreativa del matrimonio che vale a differenziarlo dall'unione omosessuale», e che differenzia quest'ultima anche dalle unioni more uxorio di carattereeterosessuale.

Per tali ragioni la Corte ha escluso che tale differenziazione, acquisita dal nostro legislatore, contrasti con il principio di egualanza e di non discriminazione e ne ha piuttosto confermato il pieno fondamento costituzionale.

Alla luce di tali principi va letta la sua più recente decisione sulla norma, approvata dalla nostra Regione nel dicembre di due anni fa, che equipara la famiglia alle altre forme di convivenza nell'accesso a tutti i servizi e diritti previsti dalla legislazione regionale (l. reg. 24/2009). Senza entrare nel merito del suo contenuto, la Corte si è limitata ad escludere che con essa il legislatore regionale abbia invaso una sfera di competenza riservata allo Stato, come prospettato dal Governo. Ma alla luce della sua precedente decisione risulta evidente la forzatura operata dal legislatore regionale, che ha posto sullo stesso piano realtà che la Corte, custode laica dei principi costituzionali, ha riconosciuto come assolutamente non omogenee tra loro, per ragioni non solo giuridiche ma antropologiche.

L'accorato appello del card. Caffarra, rivolto agli organi di governo regionali nell'imminenza del voto sulla legge, proprio a questo mirava, a non offuscare nel cuore delle giovani generazioni - pur nel rispetto di tutte le persone e delle differenti situazioni di vita - la centralità del matrimonio e della famiglia, «cula della vita e dell'amore» (Giov. Paolo II), nella propria esperienza di vita e nella costruzione di una società più giusta e accogliente. Un appello che risuona oggi tanto più autorevole, anche in prospettiva laica, in quanto riconosciuto pienamente conforme ai principi che fondano il nostro modello di convivenza sociale.

«Obiezione a rischio»

aborto. Denuncia del magistrato Rocchi e del ginecologo Oriente

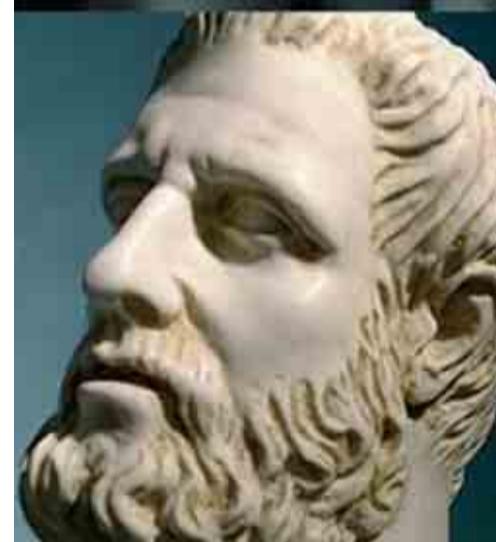
DI MICHELA CONFICCONI

Anche se l'obiezione di coscienza nel nostro Paese è tutelata, rimangono alcuni nodi irrisolti e la preoccupazione per un'escalation di discriminazioni che sta colpendo medici e personale sanitario contrari all'aborto. «Il clima di gravi contrapposizioni nel quale la 194 venne approvata nel 1978 ebbe come conseguenza l'inserimento nel testo di legge di una tutela esplicita per quanti intendevano astenersi dal praticare una Ivg - spiega il magistrato Giacomo Rocchi - Se questo ha costituito per anni una garanzia efficace, oggi stiamo assistendo alla comparsa di pratiche che cercano di erodere questo diritto. Qualche esempio?

Il caso Puglia. Qualche tempo fa la giunta regionale ha approvato una delibera che apriva solo ai medici abortisti l'accesso ai concorsi pubblici per le assunzioni in Consultorio. Una discriminazione mai pensata prima. E se da una parte è vero che il Tar ha ritenuto inaccettabile tale provvedimento, è altresì inegabile che la vicenda ha evidenziato almeno due aspetti significativi: il tentativo esplicito di discriminazione per vie legali; una certa fragilità nella difesa, in quanto lo stesso Tar ha contestualmente sostenuto l'obbligatorietà per ogni medico di firmare in consultorio i certificati di Ivg. Ma questo non è l'unico punto problematico.

Gli altri? Quello delle cosiddette «pillole del giorno dopo», spacciate per contraccettive ma di fatto abortive, in quanto studiate per impedire all'embrione di annidarsi in utero. I medici obiettori, pur denunciati più volte per omissione di atti d'ufficio, sono riusciti ad assicurarsi il diritto alla non prescrizione. Per i farmacisti è un capitolo ancora aperto, perché non c'è tutela per loro, e quando qualcuno di loro ha provato a rifiutarsi di consegnare il «medicinale», ha poi dovuto affrontare lunghe truffe legali.

Il documento a tutela dell'obiezione approvato ad ottobre dal Consiglio d'Europa avrà risvolti positivi? Potrebbe, perché il Consiglio d'Europa è una sede prestigiosissima. La condizione è che non cada nel dimenticatoio mediatico, come accade per tutti i pronunciamenti a tutela della vita e della famiglia.



Non somministrerò ad alcuno, neppure se richiesto, un farmaco mortale, né suggerirò un tale consiglio; similmente a nessuna donna io darò un medicinale abortivo.

IPPOCRATE

Purtroppo nella nostra società si amplifica solo ciò che fa comodo. Chi ha più parlato, per esempio, della sentenza della Corte costituzionale che recentemente ha dichiarato legittimo solo il matrimonio uomo - donna?

Com'è la situazione sull'obiezione in Europa?

La tutela c'è, ma viene erosa in mille modi. Ed è il caso della Spagna: i medici possono rifiutarsi di fare una Ivg, ma gli studenti di medicina sono obbligati ad assistere ad un'esercitazione pratica di aborto. Una crudeltà che scoraggia molti potenziali obiettori ad intraprendere tale corso di studi.

Per i medici obiettori è più difficile fare carriera. È il campanello di allarme che lancia Antonio Salvatore Maria Oriente, ginecologo responsabile di due Consultori Asl a Messina. «Stanno crescendo gli attacchi a chi si professa favorevole alla vita - precisa il medico - persino in Consiglio d'Europa era stata presentata una risoluzione, poi ribaltata in sede di approvazione, che intendeva scoraggiare l'obiezione. Io stesso ho ricevuto poco tempo fa un documento dal referente Asl che, erroneamente, definiva obbligatoria nei consultori la certificazione della "pillola del giorno dopo". Di fronte a questo c'è chi sa e riesce ad opporsi e chi, come tanti giovani, non è ben informato e rimane disorientato». La fermezza di Oriente è forte come la sua storia, che lo ha portato da medico abortista a divenire uno dei più grandi ginecologi pro-life in Italia. «All'inizio della mia professione effettuai Ivg pensando di fare il bene delle persone - spiega - Ascoltavo le loro storie, spesso pietose, e mi dicevo che, effettivamente, l'operazione era la soluzione giusta. Agivo con leggerezza anche se lasciavo sempre che fosse l'infermiera a ricomporre i resti del corpo del bambino e a gettarli nei rifiuti speciali. Poi il cambiamento, contestuale ad una rinnovata esperienza di fede. «Con gli occhi di oggi vedo quanto il Signore abbia lotto per tirarmi fuori dal fango - prosegue Oriente - mi ha guidato perché finalmente prendessi coscienza della mia vita. Il punto da cui è partito è stato il dolore per la mancanza di un figlio che mia moglie ed io non riuscivamo a concepire. Soffrivo tanto e portavo fine alle gravidanze altrui ma pareva una contraddizione grandissima. Mi confidai con due coniugi che avevo seguito per infertilità: m'invitarono ad un incontro del Rinnovamento nello Spirito. Lì per lì rifiutai, ma ci finii pochi giorni dopo: dall'esterno dell'edificio scambiò la musica dei cantanti per quella di una discoteca. Lì è avvenuta la mia conversione. Ho incontrato l'amore di Dio e formulato un nuovo progetto di vita, a partire dalla mia professione. "Mai più morte fino alla morte", mi sono detto». Passo dopo passo Oriente è passato da una posizione di semplice obiezione ad una decisione a favore della vita. «A sconcertare è il fatto che si voglia tenere sotto silenzio cosa sia un'interruzione di gravidanza. Avere una piena coscienza di ciò che si fa dovrebbe essere un diritto per le donne, e invece l'informazione è vista come un tentativo di condizionamento psicologico. In Consultorio, per esempio, cerco sempre di far sentire il cuore del bimbo durante l'ecografia. C'è, non si capisce perché, lo si debba nascondere». Un impegno che si riflette anche nei confronti dei medici perché, conclude il ginecologo, persino loro non sanno cosa accada nell'utero di una donna durante l'operazione. «A questo scopo mi sono procurato un filmato che mostro sempre ai colleghi - afferma - Molti rimangono inorriditi e diventano obiettori».

(M.C.)

che tempo fa. La scuola dei balocchi

Se una scuola statale inviasse una circolare con tanto di firma del dirigente scolastico per comunicare un'uscita didattica al santuario di San Luca tutti griderebbero allo scandalo: i soliti noti si strapperebbero i capelli per la presunta violazione della laicità, i soliti comitati farebbero una raccolta di firme contro l'ingerenza della Chiesa, i soliti politici si affretterebbero ad annunciare che con loro al governo un fatto così mostruoso non potrebbe mai accadere. Rischiava invece di passare sotto silenzio (se non fosse stato per Avvenire ed è tu) l'iniziativa di una scuola statale di Castel San Pietro

(in particolare della succursale di Casalecchio) che ha inviato una circolare con tanto di firma del dirigente scolastico per comunicare un'uscita degli alunni, prevista per domani in visita guidata all'Arcigay di Bologna con l'obiettivo di favorire un «orientamento sulle diverse sessualità». Ci sembra che questa visita sia un fatto grave perché così la scuola, alla quale noi genitori affidiamo tanta parte del percorso educativo dei nostri figli, insinua nella mente dei ragazzi l'idea che tutti i modelli di sessualità sono egualmente rispettosi della persona, del suo fondamento antropologico e del bene comune della società. Una

società, invece, che pur di non discriminare l'omosessualità la sta trasformando in una sorta di virtù civile, quasi fosse un valore non negoziabile. Se a questo aggiungiamo il cattivo esempio delle istituzioni, anche quelle regionali, che continuano a legiferare omologando la famiglia e gli Elton John, o di aspiranti sindaco che indicano (ai giovani) l'obiettivo della legalizzazione delle droghe «leggere» il quadro è completo. Ci pare che scuola ed enti locali non siano più maestri ma ormini di burro che portano studenti e cittadini al paese dei balocchi. Dove, purtroppo, sappiamo come è finita. Stefano Andrini



Giornalisti, festa riuscita

Buon debutto della festa del patrono dei giornalisti organizzata dall'Ufficio regionale delle comunicazioni sociali. Una folta platea ha ascoltato le relazioni della sociologa Giacardi, del vescovo delegato monsignor Vecchi e di monsignor Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale. Al termine lezionate dal cardinale Caffarra su «J.H. Newman: una proposta educativa per la comunicazione oggi». Servizio a pagina 6

Gmg, in cammino verso Madrid

Procedono le iscrizioni alla Giornata mondiale della Gioventù col Papa a Madrid dal 15 al 22 agosto. Termine ultimo per la consegna della caparra è il 28 gennaio, mentre per il saldo della quota il 28 febbraio. Alcune centinaia i nominativi finora comunicati, ma un dato preciso si potrà avere solo la prossima settimana. Dalla parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa partiranno in 19, tutti tra i 17 e i 19 anni. Con un itinerario particolare. Prima di approdare a Madrid e ricongiungersi con gli amici bolognesi, faranno tappa nella città Barcellona, che raggiungeranno in aereo. Lì, a partire dal 12 agosto, trascorreranno alcuni giorni, ospiti di una parrocchia locale insieme a giovani provenienti dalle diocesi di Biella, Milano e Napoli. Spiega don Marco Cippone, il cappellano: «Tutta la Giornata è un respiro immenso dell'universalità della Chiesa. Conoscere più precisamente una porzione di Chiesa locale ci è sembrata un'occasione per andare più a fondo di questa dimensione». Da tempo la comunità sta lavorando all'appunta-

mento, sensibilizzando i giovani sull'importanza dell'evento. «Per abbattere le spese ci siamo adoperati per autofinanziarci raccogliendo soldi in vario modo - continua il vice parroco - Abbiamo venduto corone d'Avvento, biscotti, promosso cene e altre occasioni le creeremo nei prossimi mesi». La parrocchia di Cristo Re, dove si stanno raccogliendo ora le adesioni, ha pensato ad una duplice tappa in Spagna, rivoltà non solo ai giovani ma anche alle famiglie. L'idea è di realizzare un pellegrinaggio parrocchiale a Santiago de Compostela nei giorni precedenti l'incontro col Papa - spiega il cappellano don Davide Baraldi - Di lì partiremo poi coi giovani per andare a Madrid». Nove gli scritti di Villa Fontana, tra i 16 e 28 anni. «Per qualcuno è la prima, ma per altri la seconda o la terza Gmg - afferma Monia Caregnato, la referente - Abbiamo già iniziato, e proseguiremo, un cammino sul tema proposto dal Papa. Vogliamo arrivare preparati, perché davvero Madrid 2011 possa diventare una pietra miliare della nostra vita». (M.C.)

Domenica la Giornata: alle 17.30 in Cattedrale Messa dell'Arcivescovo. Il Rettore invita a gioire e ad annunciare il mistero della chiamata al ministero presbiterale



La cattedrale di Madrid

Primo maggio: la beatificazione di Giovanni Paolo II In pullman a Roma con la Petroniana Viaggi

L'Agenzia Petroniana viaggia è stata incaricata di organizzare la partecipazione dei bolognesi alla Beatificazione di Giovanni Paolo II, che sarà celebrata da Benedetto XVI domenica 1 maggio, in Vaticano. L'Agenzia si sta attivando sulla base delle informazioni tecniche finora disponibili e si mantiene in contatto costante con la Santa Sede. È prevista la partenza di alcuni pullman da Bologna, durante le ore notturne, per raggiungere le adiacenze del Vaticano in prima mattinata. Non sono previsti biglietti di ingresso e l'accesso in Piazza San Pietro sarà libero e a riempimento della stessa. Il pranzo è libero e carico dei partecipanti (si consiglia pranzo al sacco da casa). Il rientro è previsto nel primo pomeriggio. Quota di partecipazione, 80 euro. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla Petroniana Viaggi, in Via del Monte.



Giovanni Paolo II

Seminario, la diocesi si mobilita

Il cardinale: «Chiedo preghiera e sostegno per l'opera strategica della nostra Chiesa»

Carissimi, la Giornata diocesana del Seminario quest'anno possiede una particolare solennità. Stiamo trascorrendo infatti l'Anno straordinario di penitenza ed intercessione per ottenere dal Signore che mandi operai nella sua messe. Domenica 30 gennaio è dunque uno dei momenti più intensi della nostra preghiera. Il nostro Seminario organizza e propone incontri di preghiera e di riflessione: sono sicuro che ne farete tesoro. Da parte mia, vi esorto in primo luogo a continuare, senza stancarvi, nella preghiera d'intercessione. In particolare chiedo ai Parrocchi ed ai Superiori religiosi di proporre nella settimana immediatamente precedente almeno: una solenne ora di adorazione eucaristica; di celebrare almeno una volta l'Eucaristia usando l'eucaristia della Messa per le vocazioni agli Ordini sacri; di organizzare una catechesi - nel modo che riterranno più opportuno - sulla vocazione. Non posso infine tacere le necessità economiche del nostro Seminario. Conosco le difficoltà che tante famiglie stanno attraversando. La vostra generosità non potrà non essere sacrificio gradito al Signore che non si lascia vincere in generosità. E a coloro che non sono in particolari difficoltà chiedo maggiore condivisione per le necessità dell'opera diocesana più importante: il Seminario. Vi benedico tutti di cuore.

Carlo Card. Caffarra



DI ROBERTO MACCIANTELLI *

Spero che oggi, a Messa, nessuno decida di leggere la forma breve del Vangelo, anche se è il Lezionario a offrire questa possibilità. Non fateci, magari stringete un po' gli avvisi, ma leggete tutta la pagina del Vangelo... Accogliamo la notizia del Signore che da Nazaret si trasferisce a Cafarnao per adempiere ciò che era stato detto dal profeta: «Terra di Zabulon e terra di Neftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». La prima lettura tratta dal libro del profeta Isaia (proprio questo testo è citato da Matteo) associa il rifugile della luce alla gioia e alla letizia del popolo che finalmente è liberato dall'oppressione: gioia che è solo di chi, dopo una lunga e tenebrosa prigionia, riacquista finalmente la libertà, «come nel giorno di Madian». La spiegazione del riferimento a questo giorno si trova nel libro dei Giudici al c. 7 dove è raccontato come il Signore, per liberare il suo popolo, chiama Gedeone a combattere non con un esercito numeroso, ma piccolo (dei circa 32.000 uomini, rimangono in 300), scelto non secondo i criteri della potenza del numero, ma secondo i criteri di Dio, perché sarà Lui stesso a combattere e a vincere e non la forza degli uomini: «Con questi trecento uomini, io vi salverò», dice il Signore a Gedeone. Anche nella prima lettura, in filigrana, troviamo allora la chiave della chiamata, tema che nel Vangelo è trattato con grande intensità. In quattro versetti, San Matteo racconta la chiamata dei primi discepoli: due coppie di fratelli, Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni, tutti pescatori. La chiamata di Gedeone prima e poi dei discepoli, per il popolo è segno inequivocabile di Dio, della Sua presenza e potenza, della Sua volontà di liberare gli uomini da qualsiasi oppressione e schiavitù: «Io vi salverò» dice il Signore prima della battaglia contro Madian; «Io vi farò pescatori di uomini», dice Gesù ai primi discepoli. Presenza, luce, gioia,



Ghirlandaio: «La chiamata degli apostoli»

chiamata sono elementi che si richiamano e fanno parte dell'unico mistero di Dio che sceglie la compagnia dell'uomo attraverso l'uomo, per salvarlo. Anche oggi il mistero della chiamata è tutto questo: due giovani che decidono di sposarsi nel Signore, chi intraprende la via dei consigli evangelici, chi entra in Seminario, non per particolari meriti personali diventa segno eloquente della Presenza di Dio, vivo, che non abbandona gli uomini al loro destino ma li segue con premura, li accompagna, li chiama appunto, affascinando il loro cuore e segnando la loro storia.

La Giornata del Seminario che vivremo Domenica prossima, alla luce di queste letture, mi pare possa essere una occasione per: gioire del mistero della chiamata che ogni battezzato è invitato a vivere nei vari stati di vita, nella Chiesa e nel mondo, per la Chiesa e per il mondo, e in particolare della chiamata al ministero presbiteriale attraverso il quale il Signore stesso è presente in mezzo al suo popolo, specialmente nella celebrazione dell'Eucaristia; annunciare tale mistero: come Gesù ha chiamato i primi discepoli, anche noi dobbiamo avere il coraggio sapiente di proporre, ai più giovani che ancora cercano, la sequela nel ministero come possibile via per spendere gioiosamente la propria vita; ripensare con onestà alla nostra fede per capire se è fede nel Signore Risorto e quindi viva oggi (questa in genere è gioiosa e

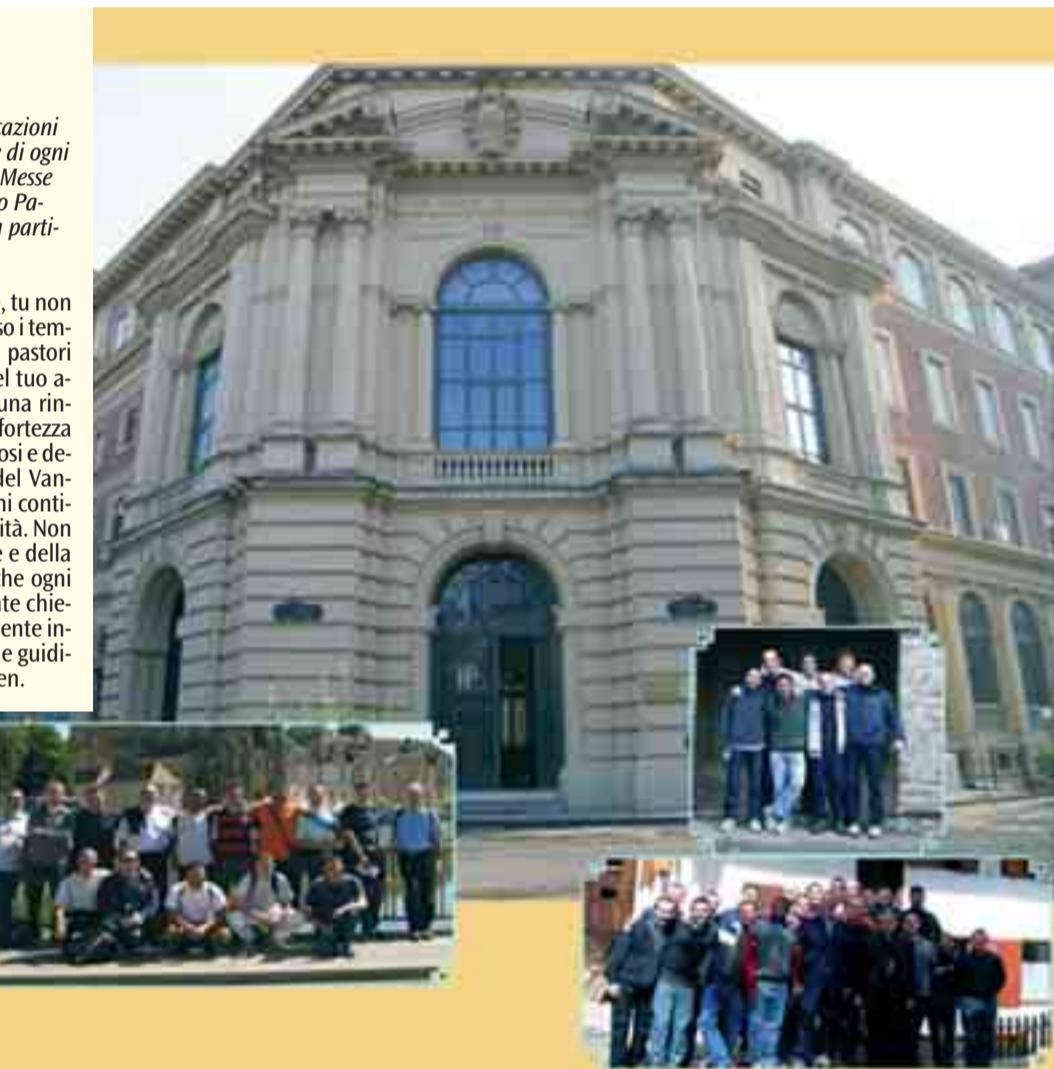
contagiosa) o se è sequenza annoiata di abitudini e tradizioni passate (le conseguenze forse sono sotto i nostri occhi...); accogliere e convertirsi ai criteri di Dio che non ha mai scelto i grandi numeri e la potenza secondo il mondo, perché nessuno potesse vantarsi davanti a Lui dicendo: mi sono salvato con le mie forze! La luce della presenza di Dio ha preferito le vie «povere», ha attraversato e attraversa la storia degli uomini percorrendo sentieri che chiedono a noi non tanto efficienza quanto fede.

* Rettore del Seminario Arcivescovile

Vocazioni sacerdotali, la preghiera del cardinale

Durante l'Anno straordinario di preghiera per le vocazioni sacerdotali, il Cardinale ha prescritto che al termine di ogni celebrazione eucaristica festiva e feriale - tranne le Messe rituali, le Solemnità di precezio del Signore e il Triduo Pasquale - prima della benedizione finale si reciti una particolare preghiera, da lui stesso composta. Eccola.

Signore Gesù, Pastore grande delle nostre anime, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo conduci attraverso i tempi, sotto la guida di coloro che tu stesso costituisci pastori dei tuoi fedeli. Radicati e fondati nella certezza del tuo amore per la Chiesa, noi ti preghiamo: effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di sapienza e di forza sulle nostre comunità, perché susciti in esse numerosi e degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti del Vangelo della grazia. Tu hai fondato la Chiesa e la colmi continuamente del dono della tua Verità e della tua Santità. Non farci mancare i sacerdoti, mediatori della tua Luce e della tua Vita. Santa Madre di Dio, siamo consapevoli che ogni sacerdote è un dono che può essere solo umilmente chiesto. Uniamo la nostra povera preghiera alla tua potente intercessione: ottienici numerosi e santi sacerdoti che guidino le nostre comunità sulla via della salvezza. Amen.



Giornata del Seminario

Una serata di adorazione eucaristica silenziosa

Domenica 30 la diocesi celebra la Giornata del Seminario. L'appuntamento, che culminerà con la Messa presieduta dal Cardinale alle 17.30 in Cattedrale, sarà preparato da due momenti. Il primo, inedito, giovedì 27 dalle 21 alle 23: una serata di Adorazione eucaristica silenziosa, aperta a tutti, nella cappella del Seminario. Una proposta che si colloca, significativamente, nell'anno dedicato dall'Arcivescovo alla preghiera per le vocazioni. Il secondo, consueto, sabato 29 dalle 15 alle 17.30: l'incontro vocazionale in Seminario per i ragazzi dei gruppi medie. Il programma prevede un momento di preghiera introduttivo, lo spettacolo proposto dai seminaristi e la merenda conclusiva. Chi desidera può inoltre unirsi alla Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali, cui aderiscono oltre mille persone in diocesi; la traccia mensile, preparata dai monasteri, può essere richiesta direttamente in Seminario (don Ruggiero, tel. 0513392937). Nell'anno in corso i seminaristi bolognesi sono 22: 7 in Propedeutica e 15 in Teologia. La comunità dei predeputi è formata da quei giovani e adulti che sentono la chiamata al sacerdozio, ed è incentrata sulla formazione e sul discernimento per verificare l'esistenza delle disposizioni umane e spirituali indispensabili per il ministero. Lo studio è uno degli aspetti fondanti, invece, il Seminario Regionale; il cammino, di sei anni, è suddiviso in tre bienni, ciascuno dei quali caratterizzato da un cammino di catechesi e da tappe formative specifiche.



La Basilica di S. Luca

Anno di preghiera per le vocazioni sacerdotali I vicariati preparano i pellegrinaggi a San Luca

Ogni Vicariato organizzerà durante quest'anno uno speciale pellegrinaggio al Santuario della B.V. di S. Luca per implorare il dono di nuove vocazioni sacerdotali e la conversione dei cuori». Sono le parole del cardinal Caffarra contenute nel «Decreto di indizione dell'anno straordinario di preghiera per le vocazioni sacerdotali» firmato lo scorso 20 settembre. È l'invito dell'Arcivescovo a tutte le comunità parrocchiali, perché in comune con il proprio vicariato di appartenza, si rechino a chiedere alla Madonna di San Luca, patrona della diocesi, numerose e sante vocazioni. Ed è proprio il tema della preghiera incessante la caratteristica di quest'anno particolare che è iniziato lo scorso 1 ottobre e si concluderà il prossimo 4 ottobre. Il calendario dei pellegrinaggi comprende, per il momento, le seguenti date: 19 febbraio Bazzano; 11 marzo San Lazzaro - Castenaso, 18 marzo Bologna sud-est, 25 marzo Bologna Ravone, 27 marzo Centro e Bologna nord, 1 aprile Bologna centro, 8 aprile Persiceto-Castelfranco, 14 aprile Bologna ovest.

S. Luca. Appuntamenti eccezionali

L'Arcivescovo desidera che in questo anno ogni vicariato venga al Santuario di S. Luca in modo pubblico e solenne. Questo pellegrinaggio perciò è «straordinario» e non sostituisce quelli «ordinari» che ogni anno compiono vicariati e parrocchie. Monsignor Arturo Testi, vicario arcivescovile della Basilica di S. Luca, spiega in questo modo la particolarità del pellegrinaggio che il cardinale Caffarra ha chiesto a tutti i vicariati della diocesi nell'Anno straordinario di preghiera per le vocazioni sacerdotali «per mettere la nostra povera preghiera - ricorda monsignor Testi - nelle mani potenti della Madre di Dio». L'eccezionalità di questo momento verrà sottolineata dallo stesso Vicario arcivescovile: «Accoglierò personalmente i pellegrinaggi - spiega - alla croce che è al termine della salita del portico, e li accompagnerò alla Basilica. In quel momento, rappresentero la Chiesa di Bologna che accoglie e guida i suoi figli». Dicendo questo monsignor Testi esplicita anche il fatto che il

pellegrinaggio dovrà essere (tranne che per le persone con seri problemi fisici) a piedi, e partendo dal Meloncello. «Al termine, dovrà essere prevista una celebrazione pure solenne - sottolinea - alla quale prenderanno parte tutti i partecipanti, a cominciare dai Ministri istituiti. Non necessariamente si dovrà trattare della Messa: si potranno celebrare anche i Vespri, o prevedere una Celebrazione penitenziale. L'importante è che ci sia la preghiera alla Madonna per le vocazioni». «Nel complesso - conclude monsignor Testi - dovrà esser un pellegrinaggio insieme penitenziale, gioioso e di supplica per il dono di nuovi sacerdoti».

Chiara Unguendoli

prosit. Devozione e liturgia, giusto rapporto

Mi ha lasciato un po' perplesso, tempo fa, lo spot televisivo con la pubblicità per la vendita delle corone del Rosario collegate ad alcuni Santuari mariani. C'è il rischio che anche la devozione sia travolta dal vortice del consumismo. Mi è venuta in mente la famosa Pepina, da tutti conosciuta nel borgo ove sono nato, per la sua testimonianza. Quando andavamo in chiesa, spesso la vedevamo davanti all'altare della Madonna, dove accendeva la candela, si metteva in ginocchio; restavamo ammirati dell'affettuosa riverenza con cui sgrana il Rosario ripetendo silenziosamente le Ave Maria.

Qualche sera dopo un documentario televisivo illustrava certi usi, quanto meno anacronistici, per esprimere la devozione a un Santo. Fra gli esempi, due processioni: una che durava una notte intera e alcuni partecipanti incappucciati si flagellavano il corpo mentre eseguivano canti in dialetto locale. L'altra durava solo qualche ora per accompagnare l'immagine del Santo da una località ad un'altra, e i tantissimi partecipanti seguivano a piedi scalzi per la strada sassosa. Nel commento televisivo si coglievano valutazioni di segno diverso: chi liquidava tutto come superstizione, chi faceva risalire a tradizioni locali presenti prima dell'arrivo del cristianesimo, chi richiamava il magismo, chi sottolineava la cultura locale; chi vedeva un segno di



fede; chi contestava simili manifestazioni e ne preannunciava il graduale tramonto. Rimane certo che la devozione popolare, in forme diverse, è radicata nella vita delle comunità, ne esprime la spiritualità e deve essere correttamente orientata. Proprio il giorno dell'Epifania, dopo il Vangelo, l'annuncio della Pasqua si è concluso così: «Anche nelle feste della Santa Madre di Dio, degli Apostoli, dei Santi e nella commemorazione dei fedeli defunti, la Chiesa pellegrina sulla terra proclama la Pasqua del suo Signore». La celebrazione liturgica domenicale è il momento culmine della vita di fede della comunità, ma ci sono anche altre opportunità di preghiera, come seguire il cammino della passione di Gesù (la Via crucis), il Rosario, la devozione ai Santi con le processioni. Le due realtà non sono in alternativa, ma devono essere tenute in relazione, come leggiamo al n. 13 della Costituzione sulla liturgia: «I più esercizi sono vivamente raccomandati... siano regolati tenendo conto dei tempi liturgici e in modo da armonizzarsi con la liturgia; derivino in qualche modo da essa e ad essa introducano il popolo». La densità del momento liturgico necessita infatti di ulteriori spazi, tempi, parole e gesti per irradiare ogni aspetto della vita con la luce del mistero celebrato.

A cura dell'Ufficio liturgico diocesano (liturgia@bologna.chiesacattolica.it)

Nella prima lezione, aperta a tutti, della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico, don Castellucci confronterà realtà ecclesiale e modello istituzionale

Una Chiesa «federale»?

DI ERIO CASTELLUCCI *

La categoria di «federalismo» non è centrale nell'ecclesiologia, ma spunta comunque in due capitoli: nella trattazione biblica, dove emerge la caratteristica del popolo di Dio dell'Antico Testamento come «federazione delle dodici tribù»; e nella sezione ecumenica, dove tra i modelli dell'unità futura dei cristiani ne compaiono alcuni di tipo «federativo» e «confederativo». L'uso del concetto di «federalismo» nell'ecclesiologia è però di tipo analogico: nessuna categoria, tra quelle che descrivono l'assetto istituzionale civile e pubblico, può esprimere adeguatamente la realtà della Chiesa, che non viene esaurita né nella forma della monarchia né in quella della democrazia, né nell'idea di centralismo né in quella di federalismo. La Chiesa infatti è essenzialmente mistero, comunione e missione: categorie difficilmente esprimibili nei termini giuridici delle istituzioni di uno Stato.

E tuttavia, pur non esaurendosi in queste forme, la Chiesa - nella teoria e nella prassi - assume degli elementi di tipo democratico o monarchico,

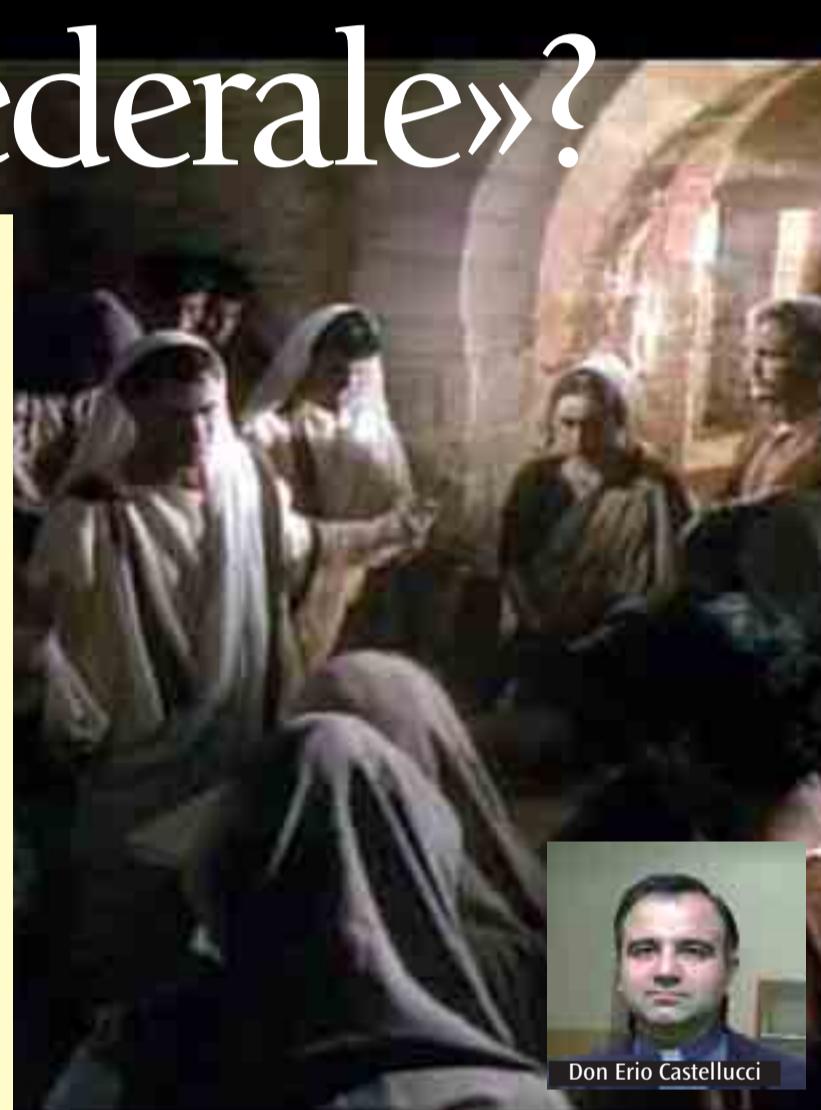
centralista o federalista. La concezione del papato e dei suoi poteri, ad esempio, richiama alcuni aspetti monarchici; mentre la partecipazione dei fedeli alla vita della Chiesa, il ruolo del «consenso dei fedeli» nella formazione della dottrina o le varie forme di votazione e elezione (compresa quella del papa), per fare altri esempi, ricordano piuttosto la democrazia. Non manca nella Chiesa una dialettica tra centralismo e federalismo, intesi sempre in maniera analogica: questa dialettica è espressa soprattutto nel rapporto tra Chiesa universale e Chiese locali o particolari. In tutti i manuali di ecclesiologia viene rilevata l'accentuazione «locale» della concezione di Chiesa nei primi secoli e l'accentuazione «universale» nel secondo millennio. Il recupero da parte del Vaticano II della teologia successiva dell'accentuazione «locale» - attraverso la riabilitazione teologica dell'episcopato e l'abbozzo di una teologia della Chiesa particolare - ha permesso di articolare meglio la tensione tra centro e periferia, tra dimensione universale e locale della Chiesa.

Questa articolazione va però ben compresa: non in termini di divisione o moltiplicazione, come se le singole Chiese locali fossero frazioni della Chiesa universale o questa fosse la moltiplicazione delle prime. La Chiesa - e qui emerge la sua originalità rispetto alle altre istituzioni - si realizza pienamente in ciascuna delle Chiese locali raccolte attorno al Vescovo; e correlativeamente la comunità particolare è pienamente «Chiesa» se vive la comunione con tutte le altre Chiese locali, e concretamente con la Chiesa «di Pietro e Paolo».

* Issr interdiocesano «Sant'Apollinare» di Forlì

Il calendario degli incontri e dei laboratori

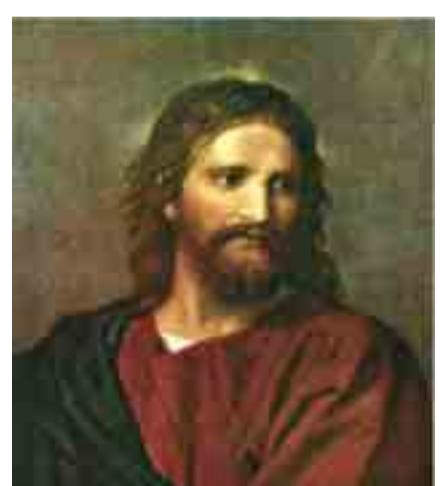
«**Q**uale federalismo?» è il tema 2011 della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico, promossa dalla Chiesa di Bologna e dall'Istituto Veritatis Splendor, che inizierà le sue lezioni sabato 29 con la lezione, aperta a tutti, di don Erio Castellucci, docente all'Issr interdiocesano «Sant'Apollinare» di Forlì su «Chiese locali e Chiesa universale: un esempio teologico di federalismo?». La Scuola si articola in 5 lezioni magistrali e 5 incontri di laboratorio. Alla fine del corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione a chi avrà frequentato almeno l'80% delle lezioni e delle attività di laboratorio. La sede del corso è l'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57), lezioni e laboratori si svolgeranno il sabato dalle 10 alle 12. Questo il programma delle lezioni: 12 febbraio, «Gli aspetti economici» (Alberto Zanardi, Università di Bologna); 5 marzo, «Gli aspetti giuridici» (Luca Antonini, Università di Padova); 12 marzo, «Il federalismo: l'esperienza della Lombardia» (Romano Colozzi, assessore al Bilancio, Regione Lombardia); 26 marzo, «Il federalismo: l'esperienza della Provincia di Trento» (Lorenzo Dellai, presidente Provincia autonoma di Trento). E quello dei laboratori: 5 febbraio, «Socializzazione e analisi sul tema federalismo secondo un approccio interattivo con i partecipanti» (Alessandro Alberani, segretario generale Ust-Cisl Bologna); 19 febbraio, «Il federalismo in Emilia-Romagna: l'esperienza locale» (Luciano Pasquini, direttore generale Risorse finanziarie e strumentali Emilia-Romagna); 26 febbraio, «Il federalismo e le politiche di welfare» (Francesco Murru, presidente provinciale Acli Bologna); 19 marzo, «Il federalismo fiscale» (Gianluigi Bizioli, Università di Bergamo); 2 aprile, «Le politiche locali e il federalismo alla luce delle Settimane sociali» (Beatrice Fiacchi, Consiglio provinciale Acli Bologna). Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Scuola: Valentina Brighi, c/o Istituto Veritatis Splendor, tel. 0516566233, fax 0516566260, scuolafisp@bologna.chiesacattolica.it, www.veritatis-splendor.it



Don Erio Castellucci

«Girovagando». Don Pane, un corso per avvicinare a Gesù anche gli atei

Comincerà mercoledì 26 alle 16.30 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57), con una lezione introduttiva di presentazione, il corso promosso dall'associazione culturale «Girovagando» sul tema «Introduzione al cristianesimo. La questione del Gesù storico e la figura di Cristo nel Nuovo Testamento». Relatore, don Riccardo Pane, ceremoniere arcivescovile, docente di Lingue classiche, Teologia patristica e Cristologia alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Gli incontri, dieci in tutto, si terranno a cadenza quindicinale alla stessa ora e nello stesso luogo. «Come associazione culturale - spiega Anna Busacchi, presidente di «Girovagando» - abbiamo affrontato recentemente, com'è nostra consuetudine, argomenti di archeologia,



Viaggi e, a Bologna, incontri su temi di archeologia, storia dell'arte, storia locale».

in particolare di archeologia biblica. Da qui è nata la richiesta di alcune nostre associate di approfondire le basi storiche del cristianesimo. Ciò per un duplice scopo: per chi è credente, per rendersi conto meglio delle basi della propria fede e per chi non lo è, ma è in ricerca, per confrontarsi in modo aperto con tali basi. Fortunatamente, questo nostro desiderio si è incrociato con la disponibilità di don Riccardo e da ciò è nato il corso». «Girovagando» è un'associazione culturale che promuove la cultura del viaggio «non in senso consumistico, ma come incontro - spiega Busacchi - con l'altro e con l'altro»: in senso geografico ma anche metaforico. Organizziamo perciò viaggi culturali in collaborazione con la Petroniana

«in particolare di archeologia biblica. Da qui è nata la richiesta di alcune nostre associate di approfondire le basi storiche del cristianesimo. Ciò per un duplice scopo: per chi è credente, per rendersi conto meglio delle basi della propria fede e per chi non lo è, ma è in ricerca, per confrontarsi in modo aperto con tali basi. Fortunatamente, questo nostro desiderio si è incrociato con la disponibilità di don Riccardo e da ciò è nato il corso». «Girovagando» è un'associazione culturale che promuove la cultura del viaggio «non in senso consumistico, ma come incontro - spiega Busacchi - con l'altro e con l'altro»: in senso geografico ma anche metaforico. Organizziamo perciò viaggi culturali in collaborazione con la Petroniana

«in particolare di archeologia biblica. Da qui è nata la richiesta di alcune nostre associate di approfondire le basi storiche del cristianesimo. Ciò per un duplice scopo: per chi è credente, per rendersi conto meglio delle basi della propria fede e per chi non lo è, ma è in ricerca, per confrontarsi in modo aperto con tali basi. Fortunatamente, questo nostro desiderio si è incrociato con la disponibilità di don Riccardo e da ciò è nato il corso». «Girovagando» è un'associazione culturale che promuove la cultura del viaggio «non in senso consumistico, ma come incontro - spiega Busacchi - con l'altro e con l'altro»: in senso geografico ma anche metaforico. Organizziamo perciò viaggi culturali in collaborazione con la Petroniana

«in particolare di archeologia biblica. Da qui è nata la richiesta di alcune nostre associate di approfondire le basi storiche del cristianesimo. Ciò per un duplice scopo: per chi è credente, per rendersi conto meglio delle basi della propria fede e per chi non lo è, ma è in ricerca, per confrontarsi in modo aperto con tali basi. Fortunatamente, questo nostro desiderio si è incrociato con la disponibilità di don Riccardo e da ciò è nato il corso». «Girovagando» è un'associazione culturale che promuove la cultura del viaggio «non in senso consumistico, ma come incontro - spiega Busacchi - con l'altro e con l'altro»: in senso geografico ma anche metaforico. Organizziamo perciò viaggi culturali in collaborazione con la Petroniana

«in particolare di archeologia biblica. Da qui è nata la richiesta di alcune nostre associate di approfondire le basi storiche del cristianesimo. Ciò per un duplice scopo: per chi è credente, per rendersi conto meglio delle basi della propria fede e per chi non lo è, ma è in ricerca, per confrontarsi in modo aperto con tali basi. Fortunatamente, questo nostro desiderio si è incrociato con la disponibilità di don Riccardo e da ciò è nato il corso». «Girovagando» è un'associazione culturale che promuove la cultura del viaggio «non in senso consumistico, ma come incontro - spiega Busacchi - con l'altro e con l'altro»: in senso geografico ma anche metaforico. Organizziamo perciò viaggi culturali in collaborazione con la Petroniana

«in particolare di archeologia biblica. Da qui è nata la richiesta di alcune nostre associate di approfondire le basi storiche del cristianesimo. Ciò per un duplice scopo: per chi è credente, per rendersi conto meglio delle basi della propria fede e per chi non lo è, ma è in ricerca, per confrontarsi in modo aperto con tali basi. Fortunatamente, questo nostro desiderio si è incrociato con la disponibilità di don Riccardo e da ciò è nato il corso». «Girovagando» è un'associazione culturale che promuove la cultura del viaggio «non in senso consumistico, ma come incontro - spiega Busacchi - con l'altro e con l'altro»: in senso geografico ma anche metaforico. Organizziamo perciò viaggi culturali in collaborazione con la Petroniana

«in particolare di archeologia biblica. Da qui è nata la richiesta di alcune nostre associate di approfondire le basi storiche del cristianesimo. Ciò per un duplice scopo: per chi è credente, per rendersi conto meglio delle basi della propria fede e per chi non lo è, ma è in ricerca, per confrontarsi in modo aperto con tali basi. Fortunatamente, questo nostro desiderio si è incrociato con la disponibilità di don Riccardo e da ciò è nato il corso». «Girovagando» è un'associazione culturale che promuove la cultura del viaggio «non in senso consumistico, ma come incontro - spiega Busacchi - con l'altro e con l'altro»: in senso geografico ma anche metaforico. Organizziamo perciò viaggi culturali in collaborazione con la Petroniana

«in particolare di archeologia biblica. Da qui è nata la richiesta di alcune nostre associate di approfondire le basi storiche del cristianesimo. Ciò per un duplice scopo: per chi è credente, per rendersi conto meglio delle basi della propria fede e per chi non lo è, ma è in ricerca, per confrontarsi in modo aperto con tali basi. Fortunatamente, questo nostro desiderio si è incrociato con la disponibilità di don Riccardo e da ciò è nato il corso». «Girovagando» è un'associazione culturale che promuove la cultura del viaggio «non in senso consumistico, ma come incontro - spiega Busacchi - con l'altro e con l'altro»: in senso geografico ma anche metaforico. Organizziamo perciò viaggi culturali in collaborazione con la Petroniana

«in particolare di archeologia biblica. Da qui è nata la richiesta di alcune nostre associate di approfondire le basi storiche del cristianesimo. Ciò per un duplice scopo: per chi è credente, per rendersi conto meglio delle basi della propria fede e per chi non lo è, ma è in ricerca, per confrontarsi in modo aperto con tali basi. Fortunatamente, questo nostro desiderio si è incrociato con la disponibilità di don Riccardo e da ciò è nato il corso». «Girovagando» è un'associazione culturale che promuove la cultura del viaggio «non in senso consumistico, ma come incontro - spiega Busacchi - con l'altro e con l'altro»: in senso geografico ma anche metaforico. Organizziamo perciò viaggi culturali in collaborazione con la Petroniana

«in particolare di archeologia biblica. Da qui è nata la richiesta di alcune nostre associate di approfondire le basi storiche del cristianesimo. Ciò per un duplice scopo: per chi è credente, per rendersi conto meglio delle basi della propria fede e per chi non lo è, ma è in ricerca, per confrontarsi in modo aperto con tali basi. Fortunatamente, questo nostro desiderio si è incrociato con la disponibilità di don Riccardo e da ciò è nato il corso». «Girovagando» è un'associazione culturale che promuove la cultura del viaggio «non in senso consumistico, ma come incontro - spiega Busacchi - con l'altro e con l'altro»: in senso geografico ma anche metaforico. Organizziamo perciò viaggi culturali in collaborazione con la Petroniana

«in particolare di archeologia biblica. Da qui è nata la richiesta di alcune nostre associate di approfondire le basi storiche del cristianesimo. Ciò per un duplice scopo: per chi è credente, per rendersi conto meglio delle basi della propria fede e per chi non lo è, ma è in ricerca, per confrontarsi in modo aperto con tali basi. Fortunatamente, questo nostro desiderio si è incrociato con la disponibilità di don Riccardo e da ciò è nato il corso». «Girovagando» è un'associazione culturale che promuove la cultura del viaggio «non in senso consumistico, ma come incontro - spiega Busacchi - con l'altro e con l'altro»: in senso geografico ma anche metaforico. Organizziamo perciò viaggi culturali in collaborazione con la Petroniana

«in particolare di archeologia biblica. Da qui è nata la richiesta di alcune nostre associate di approfondire le basi storiche del cristianesimo. Ciò per un duplice scopo: per chi è credente, per rendersi conto meglio delle basi della propria fede e per chi non lo è, ma è in ricerca, per confrontarsi in modo aperto con tali basi. Fortunatamente, questo nostro desiderio si è incrociato con la disponibilità di don Riccardo e da ciò è nato il corso». «Girovagando» è un'associazione culturale che promuove la cultura del viaggio «non in senso consumistico, ma come incontro - spiega Busacchi - con l'altro e con l'altro»: in senso geografico ma anche metaforico. Organizziamo perciò viaggi culturali in collaborazione con la Petroniana

«in particolare di archeologia biblica. Da qui è nata la richiesta di alcune nostre associate di approfondire le basi storiche del cristianesimo. Ciò per un duplice scopo: per chi è credente, per rendersi conto meglio delle basi della propria fede e per chi non lo è, ma è in ricerca, per confrontarsi in modo aperto con tali basi. Fortunatamente, questo nostro desiderio si è incrociato con la disponibilità di don Riccardo e da ciò è nato il corso». «Girovagando» è un'associazione culturale che promuove la cultura del viaggio «non in senso consumistico, ma come incontro - spiega Busacchi - con l'altro e con l'altro»: in senso geografico ma anche metaforico. Organizziamo perciò viaggi culturali in collaborazione con la Petroniana

«in particolare di archeologia biblica. Da qui è nata la richiesta di alcune nostre associate di approfondire le basi storiche del cristianesimo. Ciò per un duplice scopo: per chi è credente, per rendersi conto meglio delle basi della propria fede e per chi non lo è, ma è in ricerca, per confrontarsi in modo aperto con tali basi. Fortunatamente, questo nostro desiderio si è incrociato con la disponibilità di don Riccardo e da ciò è nato il corso». «Girovagando» è un'associazione culturale che promuove la cultura del viaggio «non in senso consumistico, ma come incontro - spiega Busacchi - con l'altro e con l'altro»: in senso geografico ma anche metaforico. Organizziamo perciò viaggi culturali in collaborazione con la Petroniana

«in particolare di archeologia biblica. Da qui è nata la richiesta di alcune nostre associate di approfondire le basi storiche del cristianesimo. Ciò per un duplice scopo: per chi è credente, per rendersi conto meglio delle basi della propria fede e per chi non lo è, ma è in ricerca, per confrontarsi in modo aperto con tali basi. Fortunatamente, questo nostro desiderio si è incrociato con la disponibilità di don Riccardo e da ciò è nato il corso». «Girovagando» è un'associazione culturale che promuove la cultura del viaggio «non in senso consumistico, ma come incontro - spiega Busacchi - con l'altro e con l'altro»: in senso geografico ma anche metaforico. Organizziamo perciò viaggi culturali in collaborazione con la Petroniana

«in particolare di archeologia biblica. Da qui è nata la richiesta di alcune nostre associate di approfondire le basi storiche del cristianesimo. Ciò per un duplice scopo: per chi è credente, per rendersi conto meglio delle basi della propria fede e per chi non lo è, ma è in ricerca, per confrontarsi in modo aperto con tali basi. Fortunatamente, questo nostro desiderio si è incrociato con la disponibilità di don Riccardo e da ciò è nato il corso». «Girovagando» è un'associazione culturale che promuove la cultura del viaggio «non in senso consumistico, ma come incontro - spiega Busacchi - con l'altro e con l'altro»: in senso geografico ma anche metaforico. Organizziamo perciò viaggi culturali in collaborazione con la Petroniana

«in particolare di archeologia biblica. Da qui è nata la richiesta di alcune nostre associate di approfondire le basi storiche del cristianesimo. Ciò per un duplice scopo: per chi è credente, per rendersi conto meglio delle basi della propria fede e per chi non lo è, ma è in ricerca, per confrontarsi in modo aperto con tali basi. Fortunatamente, questo nostro desiderio si è incrociato con la disponibilità di don Riccardo e da ciò è nato il corso». «Girovagando» è un'associazione culturale che promuove la cultura del viaggio «non in senso consumistico, ma come incontro - spiega Busacchi - con l'altro e con l'altro»: in senso geografico ma anche metaforico. Organizziamo perciò viaggi culturali in collaborazione con la Petroniana

«in particolare di archeologia biblica. Da qui è nata la richiesta di alcune nostre associate di approfondire le basi storiche del cristianesimo

Fisc. Zanotti presidente nazionale

Francesco Zanotti, direttore del «Corriere Cen-senato» è il nuovo presidente della Fisc (la Federazione cui fanno capo 188 testate dia-

corso tutte le diocesi, e ciò ha favorito la conoscenza e la stima. Poi l'Emilia Romagna ha formulato, nel 2002 sotto la presidenza di don Vincenzo Rini, il primo progetto regionale di rilancio dei settimanali diocesani, che ha fatto da «apripista» per le altre regioni. In questo senso, la mia elezione è il riconoscimento del lavoro che la Delegazione regionale ha svolto e che io ho proseguito su scala nazionale come responsabile dei progetti regionali.

Un percorso per il prossimo triennio?

Prima di tutto, proseguire nel solco dei fondatori e di chi ci ha preceduto. In secondo luogo l'amicizia, uno dei pilastri della Federazione. Ancora, comunione ecclesiale, che è molto più di una sintonia d'intenti. Poi la condivisione, quindi il pensiero e la riflessione. Altri tratti caratteristici sono la responsabilità e la speranza. Infine l'umiltà.

Che ruolo ha avuto l'Emilia Romagna nella sua elezione?

È partito tutto da lì, dalla mia elezione a deputato regionale nel 1998. L'esperienza della nostra delegazione è diventata guida: abbiamo per-

I Vescovi hanno dedicato questo decennio all'«arte dell'educare». Quale contributo dai settimanali? Desideriamo offrire il nostro contributo con una lettura della realtà vista alla luce del Vangelo. I nostri giornali sono strumenti della comunicazione sociale aperti alla speranza, che danno voce a chi non ha voce, e raccontano le storie della gente. Quale futuro per i settimanali diocesani? Circa la metà dei nostri giornali ha un sito Internet; alcuni sono esclusivamente online e altri vi arriveranno. Il Papa ha definito Internet un grande dono per l'umanità. Per i settimanali, una frontiera da cui non si può prescindere.

Prosegue il corso promosso dal «Veritatis Splendor», assieme al Centro d'iniziativa culturale, Centro di bioetica «A. Degli Esposti» e Uciim: da Andrea Porcarelli un primo bilancio



«Informazione e credibilità», evento Ucsi col vicario generale

Domenica all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) si terrà una manifestazione organizzata dall'Ucsi Emilia Romagna in occasione delle festività del patrono dei giornalisti S. Francesco di Sales. Alle 17 Messa celebrata dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, delegato per le Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale regionale. Alle 18 convegno su «Informazione e credibilità. Presentazione del "Manifesto per un'etica dell'informazione"»: dopo il saluto di Antonio Farné, presidente Ucsi Emilia Romagna, introduzione di monsignor Vecchi, poi interventi di Matteo Richetti presidente Assemblea legislativa Emilia Romagna, Andrea Melodia, presidente nazionale Ucsi, Giorgio Tonelli, caporedattore Rai e Pierluigi Visci, direttore «QN Il Resto del Carlino». Conclusioni di Guido Gianni, docente di Sociologia dei processi culturali e comunicativi all'Università del Molise; moderatore, Massimo Ricci, giornalista e TV Rete7



Antonio Farné

I giornalismo è credibilità o non è giornalismo. Rischia di essere un'altra cosa: propaganda, diffamazione, gossip, fiction, servilismo. Dobbiamo tenerlo ben presente, anche perché tutte analisi indicano impietosamente un calo di credibilità del giornalismo stesso. La battuta «Io scrivono i giornali» è sintomatica di un modo di pensare sempre più diffuso. C'è la possibilità di invertire questa tendenza? Sì, se giornalisti e opinione pubblica assumono correttamente i propri ruoli. Per i giornalisti l'impegno a un'informazione veritiera, rispettosa della persona, chiunque essa sia, e capace di formare correttamente le coscienze. Per l'opinione pubblica il non abbandonarsi alla ricerca voyeuristica di un'informazione al ribasso ma, per converso, la scelta di un prodotto che, pur rispecchiando le diverse convinzioni, consenta di fruire di una visione il più possibile completa dei fatti del mondo. Fa più notizia un albero che cade di una foresta che cresce. Ma se vogliamo realmente restituire ai media quel ruolo di specchio della realtà, non possiamo abdicare dal compito di testimoni veraci della realtà. Di tutto questo si parlerà domani.

Antonio Farné, presidente regionale Ucsi

L'etica della vita

DI ANDREA PORCARELLI *

Questa anno il corso di bioetica organizzato dal CIC dall'Istituto Veritatis Splendor ha proposto un tema di riflessione complesso e intrigante, ovvero quello dei punti di aggancio (sul piano culturale) tra una sensibilità bioetica di impianto personalista e le questioni etico-politiche di una convivenza civile che a sua volta si richiama al personalismo comunitario di Maritain e, in ultima istanza, alla dottrina sociale della Chiesa. Padre Carbone ha indagato il rapporto tra bioetica e biodiritto per «costruire la città della vita», mentre il sottoscritto si è occupato dell'altro delicato rapporto fra bioetica, educazione e scuola, prendendo le mosse dal documento del Comitato Nazionale di Bioetica dedicato a questo tema e pubblicato nell'estate 2010. Il sottosegretario Eugenia Roccella ha invece toccato il tema scottante delle «pillole che uccidono», mettendo in luce le responsabilità specifiche del legislatore. Molto importante anche l'analisi delle diverse prospettive bioetiche che si confrontano nella cultura e nella società odierna (F. Bergonzoni). Un altro aspetto affrontato è stato quello psico-pedagogico, che ha messo in luce il ruolo che gioca il valore della vita nella costruzione dell'identità personale e sociale (U. Ponziani) ed il senso del vivere e del con-vivere come presupposto del processo educativo (M. T. Moscato). La costruzione della città degli uomini (la città esteriore), richiede - come diceva già Platone - che si strutturi un «custode interiore» nell'anima umana, capace di confrontarsi con le molteplici suggestioni che provengono dalla cultura in cui siamo immersi e che vengono veicolati in particolare dai mezzi di comunicazione di massa. Il filo conduttore di tutto il percorso si è dipanato in modo lineare, offrendo a chi ha seguito il corso l'opportunità di misurarsi con quelle responsabilità sociali, civili e politiche per cui i temi della bioetica rientrano tra i «valori non negoziabili» a cui spesso fa riferimento il Magistero della Chiesa.



* Università di Padova,
presidente del CIC

Comunicazione sociale e bene comune, lezione del vescovo ausiliare

Prosegue venerdì 28 dalle 15 alle 18 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il corso «Bioetica e convivenza civile» promosso dall'Istituto Veritatis Splendor in collaborazione con il Centro di iniziativa culturale, il Centro di bioetica «A. Degli Esposti» e l'Uciim. Il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi tratterà il tema «Comunicazione sociale e bene comune: accanto alla bio-ética è necessaria una info-ética (Benedetto XVI)». L'incontro è aperto a tutti. Nel contesto del corso la questione della comunicazione, che sarà affrontata da monsignor Vecchi, risulta di particolare interesse perché i temi della bioetica sono particolarmente «sensibili» alle strumentalizzazioni mediatiche. Tanto è vero che - afferma il Santo Padre - accanto alla bioetica è necessaria una info-ética, ovvero un'etica dell'informazione e della comunicazione sociale che a sua volta si faccia promotrice di una cultura della vita e non si ritrovi, per compiacere mode e tendenze, ad operare implicitamente per una cultura di morte.

Il corso si concluderà il 4 febbraio con la seconda e ultima «lectio magistralis» del professor Francesco D'Agostino sul dibattito tra bioetica cattolica e bioetica laica.



Nel riquadro il vescovo ausiliare

Cl, don Carron presenta il «senso religioso» Direta via satellite alle Aule «Morassutti»

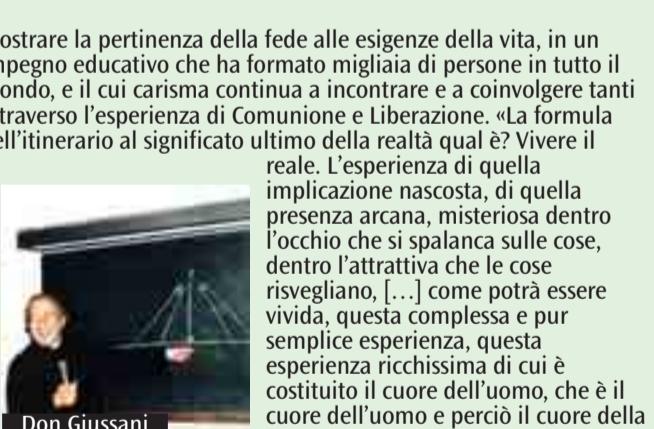
Comunione e Liberazione e l'editore Rizzoli organizzano per mercoledì 26, alle ore 21.30, presso il Palasharp di Milano, la presentazione del libro di don Luigi Giussani (1922-2005) «Il senso religioso», in occasione della nuova ristampa Rizzoli. Interviene don Julian Carron, presidente della Fraternità di Cl. È la prima volta che la presentazione di un libro avvenga in contemporanea in tutta Italia. Saranno, infatti, oltre 180 le città che potranno seguire in diretta via satellite la presentazione milanese di don Carron. Si calcola che, oltre agli 8.000 presenti al Palasharp, almeno 50.000 persone parteciperanno alla serata. Per quanto riguarda Bologna la presentazione si potrà seguire alle Aule Morassutti (viale Berti Pichat 6). Per tutto il 2011 «Il senso religioso» sarà il testo della «Scuola di comunità», la catechesi settimanale degli aderenti al movimento, giovani e adulti, in tutto il mondo. Tradotto in 19 lingue, «Il senso religioso» è il libro più noto di don Giussani, che a partire dalla prima edizione del 1957 è stato dall'autore arricchito nel corso delle successive ristampe, fino all'edizione 2005. Il senso religioso rappresenta il primo dei tre volumi del «PerCorso», che comprende «All'origine della pretesa cristiana» e «Perché la Chiesa».

In essi don Giussani ha messo a frutto un'intera esistenza spesa a



mostrare la pertinenza della fede alle esigenze della vita, in un impegno educativo che ha formato migliaia di persone in tutto il mondo, e il cui carisma continua a incontrare e a coinvolgere tanti attraverso l'esperienza di Comunione e Liberazione. «La formula dell'itinerario al significato ultimo della realtà qual è? Vivere il reale. L'esperienza di quella implicazione nascosta, di quella presenza arcaica, misteriosa dentro l'occhio che si spalanca sulle cose, dentro l'attrattiva che le cose risvegliano, [...] come potrà essere vivida, questa complessa e pur semplice esperienza, questa esperienza ricchissima di cui è costituito il cuore dell'uomo, che è il cuore dell'uomo e perciò il cuore della natura, il cuore del cosmo? Come potrà essere diventare potente? Nell'impatto con il reale. L'unica condizione per essere sempre e veramente religiosi è vivere sempre intensamente il reale. La formula dell'itinerario al significato della realtà è quella di vivere il reale senza preclusioni, cioè senza rinnegare e dimenticare nulla. Non sarebbe infatti umano, cioè ragionevole, considerare l'esperienza limitatamente alla sua superficie, alla cresta della sua onda, senza scendere nel profondo del suo moto» (da «Il senso religioso»).

Comunione e Liberazione



essere diventare potente? Nell'impatto con il reale. L'unica condizione per essere sempre e veramente religiosi è vivere sempre intensamente il reale. La formula dell'itinerario al significato della realtà è quella di vivere il reale senza preclusioni, cioè senza rinnegare e dimenticare nulla. Non sarebbe infatti umano, cioè ragionevole, considerare l'esperienza limitatamente alla sua superficie, alla cresta della sua onda, senza scendere nel profondo del suo moto» (da «Il senso religioso»).

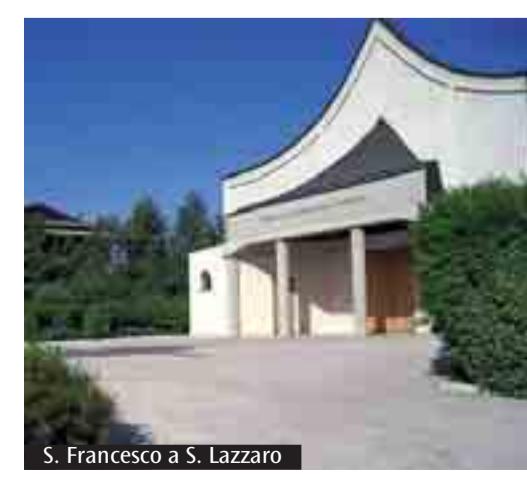
educazione. S. Francesco a S. Lazzaro: «Crescere insieme»

La parrocchia di San Francesco di Assisi di San Lazzaro di Savena organizza, in collaborazione con l'Associazione «Oeffe - Orientamento e formazione» un per-corso educativo «Crescere insieme genitori e figli». Il corso, rivolto a educatori e genitori, si terrà nei locali della parrocchia (via Venezia 12) e sarà moderato da Paolo Fontana, che userà il metodo partecipativo: prevede un incontro generale di presentazione domenica 30 gennaio ore 16,15, quindi due percorsi distinti per età. Il percorso per genitori

ed educatori di preadolescenti avrà quattro «tappe», tutte alle 16,15: domenica 30 gennaio «I genitori e il loro progetto educativo»; domenica 13 febbraio «L'esercizio dell'autorità»; domenica 6 marzo «Educare alle virtù»; domenica 3 aprile «Affettività ed educazione». Il percorso per genitori ed educatori di adolescenti comprende anch'esso quattro incontri; il primo come detto sarà uguale a quello dell'altro percorso; domenica 27 febbraio si parlerà di «Educazione e manipolazione»; il 13 marzo il tema

sarà «La voglia e la paura di crescere degli adolescenti»; infine domenica 10 aprile si parlerà de «L'adolescenza oggi: atteggiamenti dei genitori, comportamenti operativi». «Ai tempi della mia adolescenza - afferma Fontana - sicuramente il modello educativo peccava di autoritarismo; ora però è eccessivamente permisivo: la grande sfida consiste nell'avere un progetto che porti i genitori ad essere autorevoli nei confronti di figli che condividono il progetto che li porterà ad essere persone

libere dai condizionamenti. Un gruppo di genitori della parrocchia di san Francesco di Assisi, a San Lazzaro, ha deciso di accettare la sfida e ha organizzato una serie di incontri con lo scopo di riflettere insieme su temi educativi. Mi hanno chiesto di moderare gli incontri: uso il termine "moderare" perché useremo il metodo partecipativo: si tratta di studiare insieme un caso realmente accaduto e di riflettere insieme su temi educativi; i partecipanti daranno il loro contributo intervenendo a turno».



S. Francesco a S. Lazzaro

Ernesto Diaco

Ernesto Diaco

Alda Cicognani, l'amore

Oggi, alle ore 17,30, nella Sala S. Caterina, via Tagliapietre 17, a cura della Fondazione Idente di Studi e di Ricerca, avrà luogo la presentazione della raccolta poetica di Alda Cicognani «Le poesie dell'amore e dintorni» (Edizioni Manni). Interviene Gianfranco Lauretano, sarà presente l'autrice. «Sono nata con la penna in mano» dice la poetessa, «questa è la mia quarta raccolta di poesie pubblicata e ho anche scritto due libri di racconti». Il libro è diviso in tre parti che affrontano l'amore verso una persona, l'amore civile («ho pensato ai bambini che vivono nelle fogne in Romania, tante cose che mi hanno colpito profondamente»), e l'amore per Dio, che diventa una poesia religiosa. Non è semplice parlare né di poesia, né d'amore, ma Alda Cicognani legge il testo della quarta di copertina che nel quale si ritrova: «L'amore appassionato e partecipe che occupa tutto lo spazio della mente e del cuore, quando l'età si annulla e i colori si riaccendono; l'amore che diventa compassione, cum-patire e vive anche di ironia; l'amore come profondo inconsolabile rimpian-



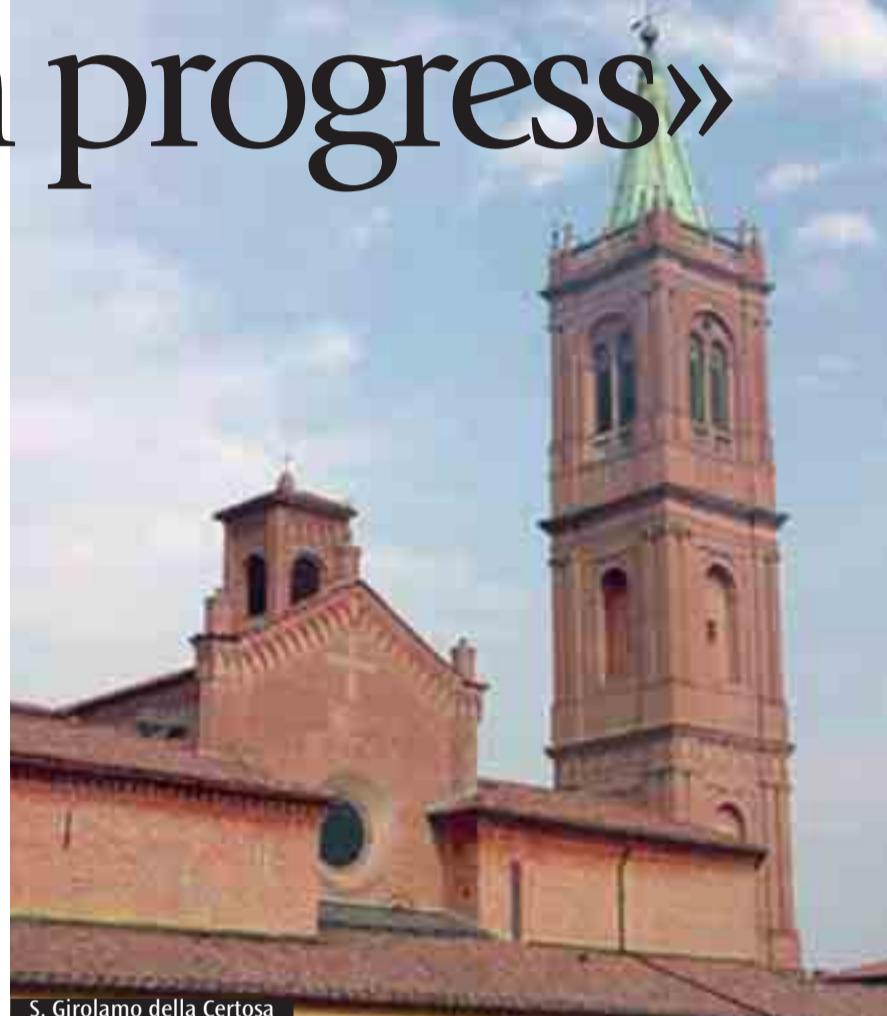
to: questo il tema di versi che si misurano sempre». Certo, scrivere oggi di questo grande sentimento dovrebbe far tremare i polsi, ma qui il risultato è di una freschezza sorprendente. Un altro sensibile poeta e scrittore, Dante Maffia, ha commentato così la raccolta: «Ho subito cominciato la lettura, preso immediatamente dal garbo con cui il "racconto" si svolge e prosegue senza enfasi, senza esagerazioni, proprio come dev'essere il passo della poesia... la poesia amorosa è ormai sovrabbondante, banale e ripetitiva e se non si riesce ad aggiungervi uno scatto di luce, una briciola di autenticità, tutta diventa parola pesante e inutile. Vedo invece che lei sa entrare nel miracolo dell'amore e lo sa attraversare con originalità e con quella pacata maniera con cui bisognerebbe sempre affrontare ogni cosa. Il risultato è il suo libro denso di umori, di ascensioni, di passionalità, di verità e di amarezze». (C.S.)

In occasione di «ArteFiera» San Girolamo della Certosa ospiterà un'insolita esperienza: il pittore Danilo Bucchi completerà l'opera davanti al pubblico

Pala «in progress»

DI CHIARA SIRK

In occasione di ArteFiera 2011, la Certosa di Bologna, in collaborazione con il Museo del Risorgimento, propone un'esperienza d'arte contemporanea che incontra l'antico nello specialissimo contesto della chiesa di San Girolamo della Certosa, scrigno della pittura barocca bolognese. Dice padre Mario Micucci, dell'ordine dei Passionisti rettore della chiesa: «Ci è stato proposto di ospitare il giovane pittore romano Danilo Bucchi che eseguirà una grande pala d'altare la quale sostituirà temporaneamente il cinquecentesco dipinto raffigurante la "Visione di San Bruno", ora in restauro. Danilo Bucchi completerà l'opera in Certosa, durante un incontro con il pubblico che avverrà nella Sala del Pantheon o dei Bolognesi illustri. Il dipinto, che nell'occasione verrà donato al Comune di Bologna, rimarrà sull'altare maggiore della Cappella di San Bruno fino al ritorno di quello antico». Sono in programma altre iniziative? «Giovedì 27, ore 21, all'interno del Pantheon si svolgerà un incontro con il pittore Danilo Bucchi e la critica d'arte Federica Fabbri, che culminerà nel completamento della pala d'altare di fronte al pubblico. L'appuntamento sarà preceduto da una breve visita guidata che svelerà alcuni interventi d'arte moderna all'interno dell'area monumentale del cimitero, perché, se la Certosa di Bologna è il luogo privilegiato dell'arte bolognese dell'Otto e Novecento, al suo interno conserva anche significativi interventi di artisti moderni quali Pietro Consagra, Giacomo Manzi, Enzo Pasqualini, Arnaldo Pomodoro e Bruno Saetti. Venerdì 28, alle ore 17,30, avverrà l'inaugurazione della pala d'altare di Bucchi. L'artista e Federica Fabbri presenteranno il grande dipinto posto come pala dell'altare di San Bruno. A seguire si svolgerà una visita guidata alla chiesa con Roberto Martorelli». Danilo Bucchi nasce a Roma nel 1978. Dopo aver studiato pittura, scultura e scenografia all'Accademia di Belle Arti consegna un master in fotografia. Data al 2001 la sua prima mostra personale (The tape) alle quali seguiranno «Bucchi per Pravo» del 2004, «Pagine di Taccuino» del 2005, «La stanza del Dialogo» del 2006, «Da come A come Io» del 2007 e «Untitled» del 2008. Bucchi si è imposto fin dall'inizio per essere un artista versatile ed eclettico sia per le tecniche finora adottate (si da primi lavori realizzati con la tecnica del riporto fotografico alla serie dei Puppets dipinti su tela, ai segni-disegni di colore nero su carta e tela che contraddistinguono l'ultimo periodo), sia per le tematiche e le modalità espressive impiegate. Bucchi è apprezzato dalla critica e dal pubblico per l'attenta ricerca nell'uso dei materiali sperimentali e per la sua versatilità che non gli impedisce di essere artista con una personalità individuale, dalla ricca manualità, con una conoscenza approfondita delle tecniche più varie. Attualmente vive e lavora tra Roma New York e Pechino.



S. Girolamo della Certosa

Fondazione Carisbo: «Bologna si rivela» Riaperto il prezioso scrigno di Palazzo Fava

Ancora una volta, in concomitanza con Arte Fiera, la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, presenta «Bologna si rivela», ricchissimo programma d'iniziative realizzate in collaborazione con Philippe Daverio, nel percorso museale di «Genus Bononiae», chiese, oratori, palazzi che rendono perfettamente la grandezza della civiltà artistica bolognese. Per «Bologna si rivela», giunta alla sesta edizione, venerdì 28, sabato 29 e domenica 30, San Colombano, San Giorgio in Poggiale, Santa Cristina, Casa Saraceni, Santa Maria della Vita e San Michele in Bosco ospiteranno esposizioni artistiche, momenti musicali, conferenze, incontri con numerosi ospiti. Momento clou sarà l'inaugurazione di

Palazzo Fava, in via Manzoni 2 (alla presenza del vescovo ausiliare). Da troppi anni chiuso e inagibile, Palazzo Fava non è un «monumento» qualunque: di origine medievale, ospita un ciclo d'affreschi di Ludovico e Annibale Carracci commissionato nel 1584 da Filippo Fava, personalità di spicco di una delle più importanti famiglie bolognesi. I Carracci si trovarono a realizzare il primo importante ciclo d'affreschi della loro carriera raggiungendo altissimi risultati per naturalismo antiacademico e per maturità pittorica. Furono scelti diversi soggetti mitologici tra cui il mito di Europa, la storia di Giasone e alcuni temi tratti dall'Eneide. Il ciclo pittorico «Le Argonautiche e le storie di Medea» nella Sala di Giasone, ultimato nel 1584, costituisce una delle prime opere di ampio respiro dei Carracci, per cui Palazzo Fava costituisce una vera una palestra di stile. Nella cosiddetta Sala di Enea le pitture datate 1593, illustrano le «Storie di Enea» tratte dal secondo e terzo libro dell'Eneide. Le successive sale furono decorate dai loro allievi in particolare da Francesco Albani e Bartolomeo Cesi. Museo della Città s.r.l., braccio strumentale della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, ha acquistato il palazzo nel 2005 avviando i lavori di ristrutturazione alla fine del 2007. Per garantire un intervento di restauro pertinente, la Fondazione ha chiesto la collaborazione dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze oltre che della Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico e Etnoantropologico di Bologna. Il Palazzo, penultimo tassello del percorso museale «Genus Bononiae. Musei nella Città», diventerà struttura regolare di esposizioni: nei suoi spazi saranno allestite mostre di opere appartenenti alla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e provenienti da altre importanti collezioni pubbliche e private.

Chiara Sirk



Mirabello. Note degli angeli per i cinque secoli della chiesa



Mirabello

Una serata di grande musica, per celebrare un evento molto importante: il 500° anniversario della chiesa parrocchiale di Mirabello. Si presenta così «Le note degli angeli», evento che si terrà sabato 29 alle 20.30 nella stessa chiesa di Mirabello, dedicata a San Paolo. Protagonisti della serata saranno grandi artisti: Andrea Griminelli, flautista salito alla ribalta per i suoi duetti con Luciano Pavarotti, Ivana D'Addona, pianista e compositrice, il Piccolo coro dell'Antoniano «Marie Ventre», dal 2002 ambasciatore Unicef e la Corale Vittore Veneziani di Ferrara, accompagnati dall'Orchestra Città di Ferrara diretta da Giorgio Fabbri. Verranno eseguiti brani di: Vivaldi, Haendel, Ramirez, Morricone, D'Addona, Mozart.

Durante la serata verranno citati i nomi di alcuni «figli» illustri di Mirabello: primo fra tutti, il cardinale Francesco Battaglini, arcivescovo di Bologna dal 1882 al 1892, sepolti per sua stessa volontà nella chiesa parrocchiale e al quale è dedicata la piazza davanti alla chiesa stessa. L'origine di tale chiesa risale all'inizio del XVI secolo, da un piccolo oratorio dedicato a San Giuliano. Poi per circa due secoli non se ne hanno più notizie; verso la fine del 1700 il parroco di Sant'Agostino ottenne di erigere una nuova chiesa, in un punto più centrale rispetto all'abitato: fu iniziata nel 1795 e ultimata nel 1804.

Il cardinale Oppizzi nel 1840 decretò il suo distacco dalla chiesa di Sant'Agostino e le eresse a parrocchia. Fu consacrata nel 1884 dal cardinale Battaglini e dedicata poi a S. Paolo. Passò quasi un secolo e, divenuta a sua volta angusta, fu demolita e ricostruita per volontà dei parroci don Giovanni Pranzini e don Giuseppe Alvisi e della popolazione. I lavori si protrassero dal 1829 al 1943. Morto don Alvisi nel 1948, le rifiniture che ancora mancavano: illuminazione, decorazioni, vetrate artistiche, furono completate dal suo successore don Luigi Sandri, parroco a Mirabello per più di 40 anni. Subentrato, nel 1991, come nuovo parroco, don Ferdinando Gallerani, recuperando dall'abbandono ciò che restava dell'organo della precedente chiesa e unendolo a una notevole parte nuova, riuscì a far costruire l'attuale strumento, che consta di 1272 canne in 22 registri.

Chiara Unguendoli



Ivana D'Addona



Andrea Griminelli

Raccolta Lercaro, la visita ai «Quattro fondatori»

La visita guidata alla mostra «I quattro fondatori. Omaggi della Raccolta Lercaro ad artisti bolognesi» si svolgerà sabato 29 alle 16 e sarà condotta da Elisa Orlandi. Ingresso libero. Richiesta la prenotazione (max 30 persone). Info e prenotazioni: Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro - Raccolta Lercaro, via Riva di Reno 57, tel. 0516566210-211-215, mail segreteria@raccoltaercaro.it. La mostra rende omaggio ai quattro artisti bolognesi che nel 1971 donarono al cardinale Giacomo Lercaro, in occasione del suo 80° compleanno, una serie di opere che costituirà il primo nucleo della Raccolta Lercaro: Aldo Borgonzoni, Pompilio Mandelli, Enzo Pasqualini e Ilario Rossi. La mostra, che comprende opere più interessanti donate dai quattro fondatori, è anche l'occasione per presentare al pubblico la sezione permanente dedicata ad altri artisti bolognesi, dei quali la Raccolta Lercaro ha ricevuto importanti lasciti. Si tratta di dipinti di Norma Mascelletti (1909-2009), di un nucleo di opere di Giovanni Poggeschi (1905-1972), di incisioni di Carlo Leonì (1925-1982), delle sculture di Cleto Tomba (1898-1987) e, infine, di alcune tele di Arnaldo Gentili (1890-1988).

San Bartolomeo. Un oratorio racconta Esther

In occasione della Giornata della Memoria 2011, a Bertinoro e Forlì, nei giorni 27 e 28 gennaio, si svolgerà il programma «From Memory to Europe: Ebraismo e minoranze nell'Unità d'Italia all'Europa di oggi». Spiega Maura de Bernart, del Dipartimento di Sociologia dell'Ateneo: «From Memory to Europe raccolge un lungo itinerario di riflessioni comuni tra l'Università di Bologna, sede di Forlì, non solo, le istituzioni nazionali, regionali e locali, uomini e donne di varie fedi religiose e ispirazioni culturali. È in questo spirito che, con l'Università, la Comunità ebraica di Bologna invitano mercoledì 26, alle ore 19, all'iniziativa «Esther» di G. F. Handel. La show rappresentata tramite una storia biblica, ospitata, con grande senso di accoglienza dalla Parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano e dal suo Parroco». L'oratorio sarà eseguito e cantato in italiano dal Quadrivium Ensemble. Regia e costumi sono di Alexandra Wilson. Il direttore, Dan Rapoport, spiega: «Esther è una storia millenaria, che fu ripresa da Racine e quindi dal poeta Alexander Pope. Su quel testo Handel scrisse il suo primo oratorio inglese. È una storia molto at-

tuale, così per noi la protagonista è una giovane ebrea italiana, nipote di Mordechai, presidente della comunità ebraica, presa dai soldati nazisti per fare la prostituta. Va al «servizio» del comandante Achashverosh, il capo regionale della polizia segreta tedesca, che s'innamora di lei. Il suo vice, il capitano Haman, brutale ufficiale SS, con un decreto vuole eliminare tutti gli ebrei della regione, ma Esther racconta ad Achashverosh dei suoi intenti malvagi. Ispirato dalla grazia della giovane donna, Achashverosh manda Haman al fronte, dove morirà. Alla fine però non c'è il lieto fine del testo biblico. Noi concluderemo eseguendo un Kaddish, una preghiera per il lutto, composta da Ravel». Dice Mons. Stefano Ottani: «Nella chiesa offre non solo uno spazio scenico, ma soprattutto un luogo spirituale in cui fare memoria, per chiedere perdono, ma insieme fare memoria anche dei Giusti delle Nazioni. Non per alleggerire le responsabilità ma perché di fronte a situazioni tragiche si deve agire da uomini liberi. Soprattutto per noi che siamo dalla parte di Gesù che non solo era dalla parte delle vittime, ma si è fatto lui stesso vittima». (C.S.)

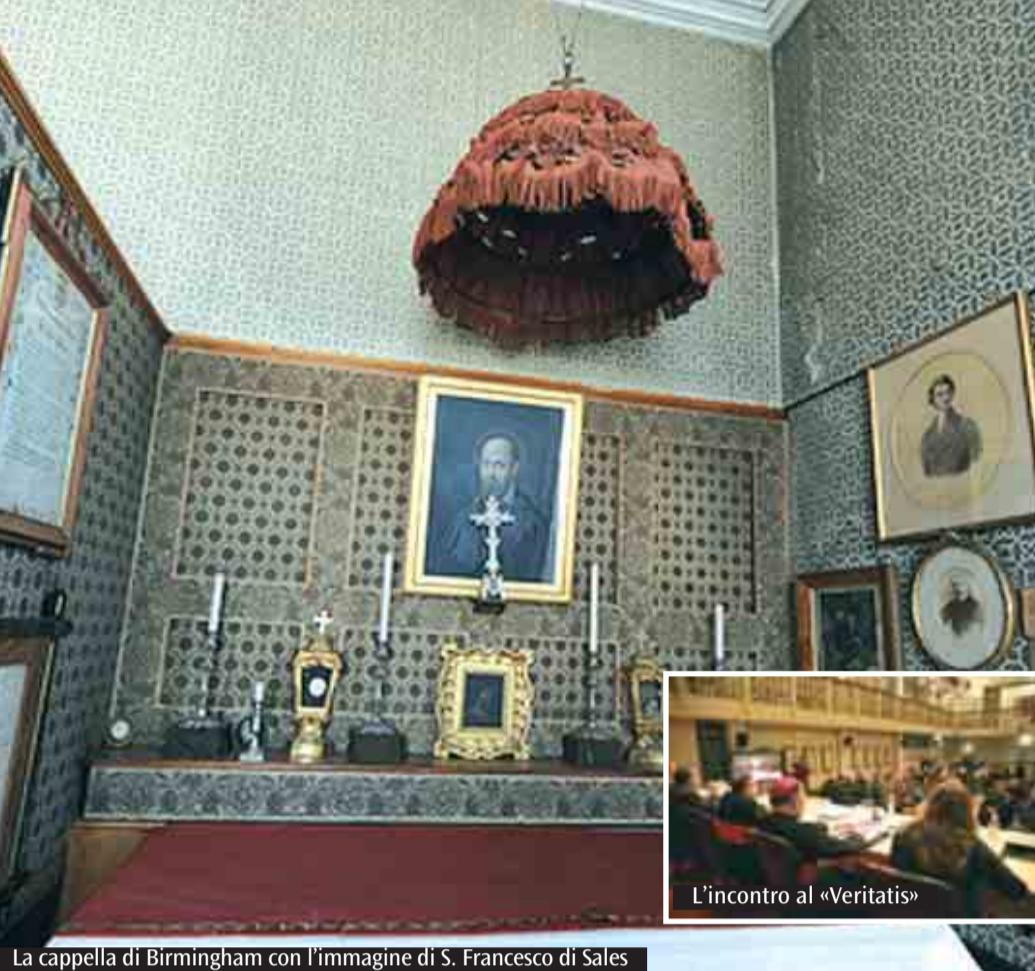
Il Teatro Alemanni «parte» alla conquista della Francia

S'è settimana francese al Teatro Alemanni, perché spiega Gigi Pavani, regista e storico sostenitore del Teatro: «Il Cartellone privilegia il teatro dialettale, nostra peculiarità tanto che qualcuno ebbe a soprannominarci scherzosamente "Il Dialettificio". Non abbiamo, però, dimenticato le compagnie amatoriali, di cui è tanto ricca la città. Abbiamo così pensato di dedicare alle iniziative di questo prezioso settore culturale un'apposita rassegna: «Alemanni OFF», cioè «fuori dal dialetto». Un'iniziativa che approfondisce la conoscenza dal basso della ricchezza teatrale di Bologna». E qui arriva il francese? «Esattamente, la prossima settimana, sul palco di via Mazzini 65, ben tre titoli del teatro d'oltralpe. Si comincia domani sera, ore 21, con "La Cantatrice Calva" di Jones presentata dalla Compagnia dei Maghi (replica giovedì 27). Martedì un altro grande classico, "La Lezione", sempre del grande autore francese (replica venerdì 28). Per entrambi gli spettacoli la regia è di Valter Guaraldi. Sabato 29, ore 21, e domenica 30, ore 16, il Teatro della Trescà presenta in prima assoluta per l'Italia un commedia che in Francia ha avuto un grandissimo successo. Si tratta de "Il Porcellino d'India" di Sébastien Thierry (traduzione di Gian Luigi Pavani). Regia di Viviana Piccolò». Di cosa parla? «Un funzionario statale si presenta in banca per fare un prelievo, cosa del tutto normale, ma non può prevedere cosa gli succederà quel giorno». Info: tel. 051.303609 - 051.0516609 (dal martedì al venerdì dalle 16 alle 19 oppure 347.0737459 (dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19 tutti i giorni feriali).

Giudizi secondo verità

DI CARLO CAFFARA *

J. H. Newman scrisse l'epigrafe che doveva essere scolpita sulla sua tomba: «Ex umbris et imaginibus in veritatem». L'itinerario di Newman è così delineato: è il pellegrino in cammino verso la verità che salva, oltre le apparenze e le ombre. È la verità religiosa nel senso più forte. L'itinerario conosce in Newman tre momenti fondamentali. Il primo - la prima conversione: Newman riconosce che le uniche realtà veramente consistenti sono Dio e l'anima, cioè il nostro essere un io spirituale. La seconda conversione è costituita da ciò che Newman chiama il «principio dogmatico». Per tutta la vita riterrà che il più grande pericolo che la fede cristiana corre oggi è la negazione del principio dogmatico, il principio liberale, l'idea cioè è l'esperienza di un cristianesimo costruito dal singolo a prescindere dall'oggettività della Rivelazione custodita dalla Chiesa. Il principio dogmatico prende forma concreta, obiettiva, storica, nella realtà della Chiesa. Il cristianesimo si mostra nell'obbedienza della fede. Dal «principio dogmatico» deriva per Newman che il problema centrale dell'esistenza è: dove ricevere nell'obbedienza della fede la divina Rivelazione? Quale è la vera Chiesa? La terza conversione è quella alla Chiesa Cattolica, nel momento in cui Newman ebbe la certezza che essa era la vera Chiesa. Fu un atto di obbedienza pura alla verità che la coscienza gli indicava. Quale è stato il dinamismo interiore che ha mosso Newman in questa ricerca? La sua coscienza. Per Newman la coscienza è la capacità di riconoscere la verità e le sue esigenze negli ambiti decisivi per il destino eterno dell'uomo: la morale e la religione. La coscienza quindi è l'originaria, permanente, imprescindibile rivelazione naturale che Dio fa di se stesso all'uomo. Le conversioni di Newman sono il cammino della sua coscienza, cioè dell'obbedienza alla verità che gradualmente si mostra alla sua persona. Il contrario di un cammino della propria soggettività che afferma se stessa in totale autonomia. Il concetto che Newman ha della coscienza è esattamente l'opposto del concetto elaborato dal soggettivismo moderno. L'altare della sua cappella di Birmingham è sormontato dall'immagine di S. Francesco di Sales, il grande santo umanista. È da lui che prese il suo motto cardinalizio: «cor ad cor loquitur». Che cosa dice a voi che lavorate nei mass-media questa persona ed il suo itinerario spirituale? Desidero partire dall'ultima considerazione. Il motto cardinalizio preso da S. Francesco di Sales denota in primo luogo un metodo di comunicazione. Newman è, nelle sue opere, un «compagno di viaggio». Egli si mette a fianco del suo lettore o uditore per condurlo con argomentazioni semplici e profonde alla scoperta della verità. La sua scrittura affascina non solo dal punto di vista della chiarezza espositiva, ma perché ti fa «sentire» la vicinanza di un maestro che ti guida. Nel quinto sermone predicato nella chiesa universitaria di Oxford il 21 gennaio 1832, Newman si chiede come, nonostante tutte le difficoltà, la predicazione apostolica ebbe grande successo: «quale è quella qualità nascosta della verità, e come fa a prevalere da sola su numerosi e multiformi errori dai quali viene simultaneamente e incessantemente attaccata?» [J.H. Newman, «Scritti filosofici», Bompiani, Milano 2005, 165]. E continua: «Rispondo che nel mondo essa è stata sostenuta non come un sistema, non da libri, né da argomentazioni, né dal potere temporale, ma dall'influenza personale di uomini [...] che ne sono nello stesso tempo i maestri e i modelli» [ibid. 191]. Trovo ancora una singolare sintonia con Kierkegaard. La forma per comunicare la verità che salva è quella di «esserci dentro», ovvero di «presentarsi in carattere». Tutto il tema meriterebbe lunga riflessione. Non dovete essere «produttori a qualunque costo del consenso» di chi vi legge,



L'incontro al «Veritatis»

vede, o ascolta. Non è la persuasione il vostro compito primo, ma la convinzione. E la convinzione è il risultato di una argomentazione razionale, semplice e cordiale, mite e luminosa. Ma tutto questo non è tutto; anzi non è neppure il più importante. Tutto l'itinerario di Newman è stato il cammino del pellegrino verso la verità. Egli ha scritto: «la verità in quanto tale deve guidare tanto la condotta politica che quella privata». Il vostro è un servizio alla coscienza perché giudichi con verità. E' quanto insegnò S. Paolo: «rifutando le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità, ci presentiamo davanti ad ogni coscienza, al cospetto di Dio» [2 Cor 4,2]. Si può scrivere davanti alla piazza; si può scrivere davanti al potente di turno: Newman ci insegnava a scrivere e parlare «davanti ad ogni coscienza»: «al cospetto di Dio». Si può fare un uso strumentale della propria ragione, quando si parla o si scrive. Uso strumentale significa che non intendo giudicare lo scopo che mi prefiggo; mi preme solo trovare la modalità comunicativa per raggiungerlo. Un uso strumentale della ragione comporta non raramente interlocuire non con la coscienza ma con le passioni e/o gli interessi dell'interlocutore. Certamente o molto probabilmente altri vi diranno o anche voi sarete tentati di pensare che questa posizione non la si può tenere nell'agorà della comunicazione; che chi la tenesse alla fine scomparirebbe dalla scena: «ammiriamo la vostra semplicità, ma non vi invidiamo la follia» [Tucidide, Storia della guerra del Peloponneso V, 105, 20], direbbe chi conosce il mondo. Concludo allora con le parole di Newman «Che tutti coloro, dunque, che riconoscono la voce di Dio che parla dentro di loro e li incita verso il cielo, aspettino con pazienza la Fine, esercitandosi e operando diligentemente, in attesa di quel giorno in cui saranno aperti i libri e tutto il disordine degli affari umani riesaminato e messo in ordine (...); quando i saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre» [op. cit., 202-203].

* Arcivescovo di Bologna

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

In mattinata: conclusione visita pastorale a Mercatale e Castel de' Britti. Alle 18.30 a S. Antonio di Savena candidatura al presbiterato del diacono permanente Riccardo Vattuone.

DA DOMANI A GIOVEDÌ 27

Ad Ancona, partecipa al Consiglio permanente della Cei.

MERCOLEDÌ 26

Alle 21 a Fabriano conferenza su «L'Eucarestia per la vita quotidiana» nell'ambito della preparazione al Congresso eucaristico nazionale.

SABATO 29

Alle 9.30 partecipa all'inaugurazione dell'Anno giudiziario della Corte d'Appello di Bologna

DOMENICA 30

Alle 17.30 Messa Episcopale per la Giornata del Seminario.



La Messa in San Giacomo Maggiore

 magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali del Cardinale: la relazione alla festa dei patroni dei giornalisti, le omelie al monastero della Visitazione e per la festa del patrono della Polizia municipale.

L'arcivescovo ai vigili: «Siate fedeli e leali»

Nella società c'è uno «spazio del Signore» di cui il tempio fra le nostre case è il simbolo visibile. Trascurare il tempio del Signore significa costruire una società, elaborare ordinamenti giuridici, organizzare il lavoro e la produzione, educare le giovani generazioni come se Dio non ci fosse. E' possibile una tale società? Un tale edificio è solido? Più precisamente: l'uomo può vivere una buona vita dentro una società che escluda il riferimento al trascendente [che trascuri il tempio del Signore]? E' molto improbabile che ciò possa a lungo tempo avvenire, dal momento che quando nella coscienza morale dei singoli si allenta il legame con e si oscura il riconoscimento di un ordine morale fondato su Dio medesimo, la società può trasformarsi in una coesistenza di egoismi ed interessi opposti. Non trascurare il tempio significa concretamente vivere secondo la volontà del Signore, obbedire alla sua Legge. E' a tutti ben noto che un popolo senza un

ordinamento giuridico si disgrega nell'anarchia; ed è un guadagno definitivamente acquisito la distinzione fra ordinamento giuridico e legge morale, colla conseguente indiscutibile separazione fra reato e peccato. Cari vigili della Polizia Municipale, avete quest'anno voluto celebrare la festa del vostro Patrono in forma ufficiale. E' stata una decisione saggia, che spero continuerà ad essere presa anche nei prossimi anni. Sebastiano è un martire. Ogni martire, in ogni tempo e in ogni luogo, è colui che non «trascura il tempio del Signore» e non «trasgredisce i comandi del Signore» proprio contro un potere che vuole occupare anche lo spazio del tempio, e non riconosce altra legge all'infuori di quella promulgata da se stesso. La santità del tempio è stata trascurata a Bagdad e ad Alessandria di Egitto, in questi mesi. Il vostro Patrono, cari vigili, ha saputo unire in sé la fedeltà al tempio del Signore e alla sua Legge con la più

profonda lealtà allo Stato. Secondo la tradizione egli era capo della prima coorte delle guardie imperiali. Ma quando fu costretto a dover scegliere fra il Tempio del Signore e il Palazzo del potere, non ebbe dubbi: scelse il primo e fu ucciso. Cari vigili, auguro a voi tutti che siate sempre capaci di unire nella vostra coscienza e nella vostra testimonianza la fedeltà al Signore e alla sua santa Legge con la lealtà all'Istituzione pubblica.

Dall'omelia del cardinale per la festa del patrono della Polizia municipale

Gotti, un uomo buono e semplice

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi nella Messa per il trigesimo della morte di Giuliano Gotti.

I 17 dicembre scorso, il Signore ha posto fine alla vita terrena del Dott. Giuliano Gotti, Segretario Generale dell'Associazione Industriali di Bologna, e, come tale, protagonista della vita economica e imprenditoriale bolognese per oltre trent'anni. La nostra città ha bisogno di uomini come il Dott. Gotti, capaci di dare il meglio di sé, per superare i momenti difficili della dinamica sociale, sempre in agguato in un mondo che cambia. Sul piano economico e sociale non bisogna mai dare nulla per scontato,

perché l'autentico sviluppo economico e sociale non ha bisogno di «slogani» e di frasi ad effetto, calibrate secondo le sensibilità del «parte» che ascolta. Lo sviluppo vero di una città e di una nazione deve guardare in faccia la realtà. Giuliano, come credente, sapeva che l'uomo nasce segnato dal peccato originale, che entra come componente ineludibile nell'interpretazione dei fatti sociali. Come testimone del ruolo degli imprenditori nello sviluppo economico e sociale (accanto a cinque Presidenti dell'Associazione via S. Domenico) non ha mai abbandonato la persuasione che, attraverso la tecnica «si esprime e si conferma la signoria dello



Giuliano Gotti

spirito sulla materia» (Caritas in veritate, n. 69). Pertanto, la chiave dell'autentico sviluppo è un'intelligenza in grado di pensare la tecnica e di cogliere il senso pienamente umano del fare dell'uomo. Nelle tante occasioni in cui abbiamo potuto confrontare il nostro pensiero in rapporto al futuro di questa città, ha sempre manifestato la persuasione che la libertà umana rimane autentica solo quando risponde al fascino della tecnica con decisioni che mettono in primo piano la responsabilità morale (Caritas in veritate, n. 70). Oggi, con la celebrazione dell'Eucaristia rendiamo grazie alla Provvidenza divina per averci regalato un uomo buono e semplice, ma dotato di uno spessore imprenditoriale non inferiore alla sua grande sensibilità umana e civica.

Monastero Visitazione L'impegno ascetico

In un certo senso il «battesimo in Spirito Santo» continua sempre nel nostro itinerario verso la perfetta unione col Padre in Cristo. Abbiamo sempre bisogno di essere purificati da questo divino fuoco, e di essere abitati da Lui perché colla sua presenza operante ci conduca alla perfezione della carità. Tutto il nostro impegno ascetico non ha altro scopo che questo: essere battezzati nello Spirito Santo. Togliere cioè ogni impedimento perché possa agire liberamente in noi. Allora solamente saremo «persone spirituali», cioè trasformati dallo Spirito Santo. «Quando... questo Spirito mescolato all'anima si unisce all'opera plasmata, grazie a compimento l'uomo spirituale e perfetto» [S. IRENEO, Adv. Haereses V, 6, 1]. La persona umana nella sua intera verità non è solo composta di anima e corpo, ma di anima, corpo e Spirito Santo. L'anno liturgico ci è dato perché partecipando ai misteri del nostro Capo noi, sui membri, «siamo battezzati in Spirito Santo»: la Pentecoste è il culmine e la perfezione dell'anno liturgico. (Dall'omelia del Cardinale al monastero della Visitazione)

libri. La storia di Roberto

«Non ho scritto questo libro per pubblicarlo: tanto che l'ho iniziato nel 2006 ed è rimasto fermo 4 anni, prima di venire stampato. Volevo semplicemente, attraverso la scrittura che è la mia passione, dare voce a chi non l'ha mai potuta avere: una persona con handicap, mio fratello». Così Mara Crepaldi Brugolo, 82 anni, racconta come è nata l'idea del volume *Domani... il sole* (Digigrad edizioni, pagine 135), che verrà presentato oggi alle 17.30 nella sala parrocchiale "Don Dante Bolelli" della parrocchia di San Vincenzo di Galliera. Mara vive infatti nella vicina S. Venanzio di Galliera, dopo una serie di eventi che l'hanno portata fin qui dal Veneto dove è nata; e con lei vive il fratello Roberto, affetto da sindrome di Down. Roberto compirà domani 60 anni.

fici, ma preziosi: anche la sua vita è cambiata. Specialmente dopo che, nel '91, è stato creato a S. Venanzio il circolo parrocchiale per anziani "Agorà": ho cominciato a portarlo, e ci ha seguito ovunque, in tutte le gite e i pellegrinaggi. E tutti gli vogliono bene. Ora che siamo arrivati a questo traguardo - conclude la Crepaldi - ho voluto testimoniare, con questo libro, che con l'affetto e con la fede si può fare tutto. Anche comprendere il valore di una persona apparentemente "inutile", ma in realtà preziosa». (C.U.)



bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Nomine: monsignor Alessandro Benassi nuovo parroco alla «Mascarella»
Unità dei cristiani: Vespri ecumenici - Caritas: prosegue il corso formativo

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato parroco di Santa Maria e San Domenico della Mascarella in Bologna monsignor Alessandro Benassi, finora amministratore della stessa parrocchia. Monsignor Benassi conserva gli attuali incarichi diocesani.

UNITÀ DEI CRISTIANI. Si conclude martedì 25, festa della Conversione di San Paolo, la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Lo stesso martedì alle 18.30 nella chiesa di San Paolo Maggiore (via Carbonesi) il provvisorio generale monsignor Gabriele Cavina presiederà i Vespri ecumenici.

parrocchie

SAN DOMENICO SAVIO. Domenica 30 alle 11 nella parrocchia di San Domenico Savio il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà accolito il parrochiano Graziano Gavina.

SAN MARTINO. Nella parrocchia di San Martino proseguono gli incontri di Lectio divina. Giovedì 27, alle 21, il tema sarà "Si mise a parlare e insegnava loro dicendo..." (Mt 5, 1-12)".

PONTECCIO MARCONI. La parrocchia di Santo Stefano di Pontecchio Marconi organizza sabato 29 nel salone polivalente una grande tombola con ricchi premi. Informazioni: Daniela 335.5328005.

OSTERIA GRANDE. Nella parrocchia di S. Giorgio di Vargignana (Osteria Grande) si celebra oggi la festa di Sant'Antonio Abate, patrono degli allevatori, con la benedizione del pane. Sabato 29 e domenica 30 saranno invece dedicati alla festa dell'Oratorio Don Bosco: sabato 29 tombola di beneficenza, domenica 30 Messa e pranzo insieme.

spiritualità

SANTO STEFANO. Domenica 30 dalle 9 alle 12 nella Biblioteca S. Benedetto del complesso di Santo Stefano (via S. Stefano 24) dom Ildefonso Chessa, benedettino olivetano e padre Jean-Paul Hernández, gesuita guideranno l'incontro del percorso «Agli Ebrei. Un anonimo del Nuovo Testamento». Tema: «"Sacerdote per sempre alla maniera di Melchisedek"» (Ef 6,13-7,28).

COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT. La Comunità del Magnificat di Castel dell'Alpi organizza dall'11 al 15 marzo un «Tempo dello Spirito» per giovani e adulti sul tema «Il Crocifisso-Risorto: speranza affidabile per tutti gli uomini». Quota di partecipazione: libero contributo. Informazioni e prenotazioni: tel. 053494028 - 3282733925

associazioni e gruppi

CARITAS. Prosegue il 3° Corso di formazione per i Centri di ascolto, gli animatori delle Caritas parrocchiali e le associazioni caritative: domani al Centro Poma (via Mazzoni 6/2) dalle 17.30 alle 19.30 monsignor Fiorenzo Facchini, presidente Ipsser, parlerà di «Emergenza educativa».

FRANCESCANI SECOLARI. Oggi nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia, durante la celebrazione eucaristica delle 11,30 si celebra il rito del Noviziato - Promessa di vita evangelica - 50° anniversario della professione Ofis. La liturgia eucaristica è presieduta dal ministro provinciale dei Frati Minori Conventuali padre Mauro Gambetti che avrà come concelebranti il parroco don Remigio Ricci e padre Francesco Mardan. La Fraternità dell'Ordine Francescano Secolare che ha sede in questa parrocchia è in festa, perché accoglie come dono di Dio nuovi fratelli.

CURSILLOS DI CRISTIANITÀ. Giovedì 27 ore 19 presso lo Studentato Missioni, via Sante Vincenzi 45 partenza del 88° corso Donne. Il rientro avverrà domenica 30 ore 19 presso la parrocchia del Corpus Domini (via F. Enriques 59).

MCL MEDICINA. Martedì 25, ore 21, nel Circolo Mcl di Medicina (via Saffi 102), Daria Scarciglia presenterà il suo romanzo «Second Life» (edizioni Kimerik), a conclusione del secondo ciclo di colloqui con scrittori emergenti denominato «Verbalonti».

SERRA CLUB. Il Serra Club di Bologna (per sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) terrà il meeting quindicinale mercoledì 26 nella parrocchia dei Santi Francesco Saverio e Mamolo. Alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica, alle 20 cena insieme, alle 21 conferenza, aperta a tutti, di don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, sul tema "Con lui o senza di lui

In memoria

Ricordiamo gli anniversari della settimana

24 GENNAIO

Grazia don Pietro (1947)
Feroli don Luigi (1958)
Martinelli don Mario (1999)

25 GENNAIO

Malavolta monsignor Guglielmo (1969)
26 GENNAIO
Bastia don Giuseppe (1949)
Bertacchi don Amedeo (1986)
Pullega don Antonio (2006)

27 GENNAIO

Ferrari don Augusto (1960)

Orsoni don Giovanni (1952)
Montanari don Umberto (1960)
Tagliavini don Rinaldo (2003)

28 GENNAIO

Quadri don Ferdinando (1949)
Gamberini don Attilio (1953)
Masina don Alfredo (1954)

29 GENNAIO

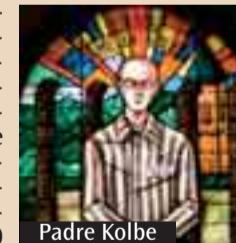
Mignani sua eccellenza monsignor Gaetano C. M. (1973)
Ruggiano don Angelo (1977)
Maselli don Antonio (1990)
Taglioli don Pasqualino (2001)

30 GENNAIO

Ferrari don Augusto (1960)

Ai «Pomeriggi mariani» un recital su Kolbe

Riprendono i "Pomeriggi mariani" promossi dalla Milizia dell'Immacolata nella Sala San Francesco in piazza Malpighi 9. «Quest'anno - spiegano i militanti - si caratterizza per noi come "Anno kolbianò", in quanto si celebra il 70° anniversario del martirio di san Massimiliano Kolbe nel lager di Auschwitz. Vogliamo far memoria di quel martirio perché, attraverso la sua testimonianza, anche la nostra vita diventa segno credibile dell'Amore fedele di Dio, che sa "creare vita" proprio lì dove l'odio e la morte hanno il potere. Questo anniversario - proseguono - darà un'impronta anche ai nostri "Pomeriggi mariani", che saranno caratterizzati da spettacoli teatrali: in particolare il primo di essi, domenica 30 alle 15.30, avrà al centro un recital intitolato "16670", il numero (di matricola di padre Kolbe in campo di concentramento), realizzato e interpretato da Alessandro Pilloni con Elisa Cutrupi». L'opera è realizzata nell'ambito della "Giornata della memoria". «L'origine di questo lavoro risale a 10 anni fa - spiega Pilloni - quando l'Università di Ferrara mi commissionò un'opera sull'Olocausto. Da subito l'ho voluta dedicare a padre Kolbe, ma inizialmente il testo era tutto incentrato sul dolore e la disumanità del lager, sul "buio del male". Poi, 5 anni fa, ho incontrato la Milizia Mariana, che mi ha fatto conoscere meglio la figura di Massimiliano Kolbe: ho così compreso come nel buio di quella condizione terribile la sua persona e la sua presenza abbiano costituito una "luce", che continua e continuerà a risplendere». «Questa scoperta influenzava naturalmente tutto il recital - prosegue - che, dopo una prima parte che sfocia nella più nera disperazione, quando entra in scena padre Kolbe si illumina di speranza, fino al suo supremo sacrificio. Che però non è la fine: coloro che l'hanno conosciuto ribadiscono che porteranno ovunque la luce che da lui hanno ricevuto, e che ha permesso loro di vincere il male».



A San Paolo Maggiore concerto e visita guidata

Oggi nella basilica di San Paolo Maggiore, in via Carbonesi, si terrà un concerto di musiche sacre eseguito dal coro "Paullianum" della stessa basilica e dal coro della parrocchia di Santa Maria Goretti; i due cori si alterneranno e si riuniranno nella parte finale del concerto; siederanno all'organo Piero Mattarella e Laura Mirri, la parte solistica sarà eseguita da Chiara Molinari, i cori saranno diretti da Stefano Zamboni. Il pomeriggio inizierà, alle 15.30, con la visita alla basilica e ai suoi tesori artistici, di grandissimo pregio ma ancora sconosciuti a gran parte dei bolognesi; la visita sarà guidata da Fernando Lanzi. Alle 16.15 inizierà il con-

Giornata per la vita, le prime iniziative

Coincide questa settimana le iniziative in diocesi in preparazione alla Giornata per la Vita, che si celebrerà domenica 6 febbraio. Il Servizio accoglierà alla vita del vicariato di Galliera promuove una Messa che sarà celebrata mercoledì 26 alle 19.30 nella Cappella dell'ospedale di Bentivoglio. Per iniziativa della Società operaia, giovedì 27 alle 20.30 nel monastero delle Monache agostiniane (via S. Rita) si terrà una veglia di preghiera, con Rosario e Messa, in riparazione dei peccati contro la vita; presiede padre Carlo Maria Veronesi, dell'Oratorio San Filippo Neri.

cinema

le sale della comunità

A cura dell'Asec-Emilia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Cattivissimo me Ore 15 - 16.50 18.40
ANTONIO v. Guinzellegli 3 051.3940212	Cani e gatti La vendetta di Kitty Ore 17.45 Uomini di Dio Ore 20.20 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Benvenuti al Sud Ore 16.30 - 18.45 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Hereafter Ore 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30
CHAPLIN P.ta Saragozza 5	La versione di Barney Ore 15 - 17.30 20 - 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25	l'uomo dei tuoi sogni Ore 16.30 - 18.45 21

CREVALCORE (Verdi)
p.t.a Bolognese 13
051.981950

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35
051.6544091

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c
051.821388

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII
051.818100

VERGATO (Nuovo)
v. Camboldi
051.6740092

La bellezza del somaro
Ore 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Una vita tranquilla
Ore 15.30 - 18 - 21

Rapunzel
v. Mazzaretti 418
051.532471

Le cronache di Narnia
Ore 18 - 20.30

Hereafter
Ore 18.30 - 21

The tourist
Ore 17 - 19 - 21

Incontrerà l'uomo dei tuoi sogni
Ore 21

Che bella giornata
Ore 15 - 17 - 19.10 - 21

CREVALCORE (Verdi)
p.t.a Bolognese 13
051.981950

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35
051.6544091

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c
051.821388

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII
051.818100

VERGATO (Nuovo)
v. Camboldi
051.6740092

La cronache di Narnia
Ore 21

ORIONE
v. Cimabue 14
051.382403
051.435119

La bellezza del somaro
Ore 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

PERLA
v. S. Donato 38
051.242212

TIVOLI
v. Mazzaretti 418
051.532471

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)
v. Marconi 5
051.976490

CASTEL S. PIETRO (Jolly Sammy)
v. Matteotti 99
051.94976

CREVALCORE (Verdi)
p.t.a Bolognese 13
051.981950

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35
051.6544091

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c
051.821388

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII
051.818100

VERGATO (Nuovo)
v. Camboldi
051.6740092

La cronache di Narnia
Ore 21

Che bella giornata
Ore 15 - 17 - 19.10 - 21

Hereafter
Ore 18.30 - 21

The tourist
Ore 17 - 19 - 21

Incontrerà l'uomo dei tuoi sogni
Ore 21

Che bella giornata
Ore 15 - 17 - 19.10 - 21

Hereafter
Ore 18.30 - 21

The tourist
Ore 17 - 19 - 21

Incontrerà l'uomo dei tuoi sogni
Ore 21

Che bella giornata
Ore 15 - 17 - 19.10 - 21

Hereafter
Ore 18.30 - 21

The tourist
Ore 17 - 19 - 21

Incontrerà l'uomo dei tuoi sogni
Ore 21

Che bella giornata
Ore 15 - 17 - 19.10 - 21

Hereafter
Ore 18.30 - 21

The tourist
Ore 17 - 19 - 21

Incontrerà l'uomo dei tuoi sogni
Ore 21

Che bella giornata
Ore 15 - 17 - 19.10 - 21

Hereafter
Ore 18.30 - 2

Verso la Festa della vita

Per educare occorre (prendo spunto da quello che ci suggerisce monsignor Lino Gorupi, assistente spirituale dell'associazione «La Scuola è vita», nonché vicario per la scuola e la cultura, nel suo ultimo libro «Il rischio è bello») non solo insegnare come fare, ma anche insegnare a vedere l'invisibile, a realizzare ciò che è solo potenziale: a diventare ciò che siamo. E cosa c'è di più potenziale (e con quale potenzialità!) del valore della vita che si proclama, in occasione della Giornata nazionale per la vita? Dunque quale occasione migliore per ricalcare questo annuncio se non la nostra festa, quest'anno già alla V edizione, che venerdì 4 febbraio porterà al teatro Antoniano, in rappresentanza della rete delle scuole paritarie, ben 650 bambini, protagonisti di un processo educativo che coinvolge la famiglia, la scuola, la società civile? A fare gli onori di casa sarà la neopresidente di «La Scuola è Vita», Claudia Gualandi Cancella, mentre a rappresentare la Chiesa di Bologna ci sarà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Ad animare la mattinata, condotta da Francesco Spada e Roberta Capua, sarà la compagnia teatrale del Meloncello

guidata da Michele Mottola. Una scelta che vuole privilegiare l'instancabile lavoro dei gruppi oratori che niente hanno da invidiare alle compagnie di professionisti, anzi vi aggiungono ulteriormente passione educativa. A coadiuvare gli attori ci sarà il dottor Sorriso, al secolo Dario Cirrone, con gli «ansabiotti», confermando la dedizione per i bambini della associazione Ansabio. Una iniziativa oramai collaudata che vanta da tempo partner insostituibili: Banca di Bologna, Concerta, Pubbliplastiche Bo7 ed è-TV per la comunicazione. Una iniziativa che vuole offrire alla riflessione di noi genitori e di tutti i soggetti che operano nella scuola un contributo di natura pedagogica volto a indirizzare la crescita dei nostri ragazzi plasmandoli a scegliere il bene senza cadere in trappole di relativismo che purtroppo la nostra società a volte tende.

Francesca Galfarelli, coordinatrice de «La Scuola è Vita»



La nostra rubrica di orientamento punta oggi a far conoscere una delle professioni più ampie e complesse: l'ingegnere

«Homo faber»

Professor Saccani, perché ha scelto la carriera di ingegnere? Ero molto attratto dalla fisica, dalla matematica, dal costruire e dal fare. Mia madre mi aveva sempre detto che mi immaginava ingegnere e, quando un amico mi spiegò che esisteva l'ingegneria nucleare, pensai che li avrei trovato tutti quegli aspetti che mi avevano sempre affascinato. Così avrei fatto contenta anche mia mamma, che nel frattempo era deceduta precocemente.

Quali qualità deve avere chi sceglie questa facoltà? Molta umiltà e disponibilità a lavorare con determinazione e curiosità.

Quali sono gli aspetti più affascinanti del vostro lavoro? Le rispondo con un piccolo addetto. Un giorno uno studente mi ha detto che si cominciava quando leggeva un esame come «Consolidamento dei terreni». Il fascino dell'ingegneria è l'attrazione per la soluzione dei problemi. Bisogna sentire il desiderio di sentirsi utili, di servire gli altri. Questo implica l'accettazione del limite del tentativo umano, e quindi il rapporto con l'approssimazione. Non la scatiera o il presapochismo, ma l'avvicinarsi per quanto possibile all'ideale: Péguy direbbe «l'idea di fare di più».

Consiglierebbe questa carriera a un giovane? Assolutamente sì. Questo lavoro è una promessa di impegno con il reale. Le ho risposto in maniera molto sintetica. D'altra parte, un altro dono fondamentale di un ingegnere è la sintesi. (C.D.O.)



la bussola del talento

A confronto con Saccani e Vestrucci

ACesare Saccani, laureato in Ingegneria meccanica all'Università di Bologna, è professore di Impianti industriali meccanici. È autore di oltre settanta pubblicazioni su temi impiantistici, di carattere teorico e sperimentale. Paolo Vestrucci, professore di Impianti Nucleari all'Università di Bologna è professore aggregato presso il DIENCA dal 2007.

Professor Vestrucci, perché ha scelto la carriera di ingegnere? Credo che alla base vi sia un'attitudine naturale, a volte esaltata, a volte depressa dalle condizioni familiari e sociali. Queste due caratteristiche sono fattori di un prodotto: se uno dei due è zero o quasi zero, il risultato è nullo, anche se l'altro termine è molto grande. Per una professione come quella dell'ingegnere, è necessario che giochino, sinergicamente, più fattori. Altrimenti manca la motivazione. I giovani che scelgono di studiare ingegneria sono spinti dal fatto che, per certe specializzazioni, come la meccanica, ad esempio, il posto di lavoro è praticamente assicurato entro pochi mesi, a volte pochi giorni, dalla laurea.

Quali qualità deve avere chi sceglie questa facoltà? L'ingegnere è, per sua natura, «homo faber». Questa è un'attitudine più che una qualità o un difetto. Può diventare l'una o l'altra a seconda di come questa natura coniuga i riferimenti fondamentali dell'uomo.

Quali sono gli aspetti più affascinanti del vostro lavoro? Comprendere, astrarre e realizzare qualcosa di funzionante: ovvero imbrigliare gli elementi della natura per migliorare la vita dell'uomo.

Consiglierebbe questa carriera a un giovane? Certamente, con il presupposto della vocazione. Indispensabile è la determinazione e lo spirito di sacrificio, nella prospettiva di una professione che potrà dare più di qualche soddisfazione.

Caterina Dall'Olio

Castenaso, «famiglia si-cura»: non è mai troppo tardi

Si conclude il ciclo di incontri promossi dalla Rete di famiglie del vicariato S. Lazzaro-Castenaso e dalla parrocchia di Castenaso, in collaborazione col Comune, sul tema «La famiglia si-cura. Analisi, consigli, prospettive», moderati da Giorgio Tonelli, giornalista Rai. Venerdì 28 alle 21 nel Cinema Italia (via Nasica 38) Paolo Giovanni Monformoso, logoterapeuta counselor, parlerà sul tema «Non è mai troppo tardi». Cosa fare quando si sono già presentate le prime difficoltà».

«Sono un logoterapeuta e analista esistenziale della scuola di V. Frankl - si presenta Monformoso - e credo di essere uno tra i pochissimi italiani ad essere "therapist clinician" diplomato direttamente al Victor Frankl's Institute of Logotherapy. Sono oggi presidente della Società Italiana di Logoterapia e Analisi esistenziale, fondata dalla stessa V. Frankl nel 1993». «Sul tema della relazione - prosegue - la mia impostazione è: dare un senso alla famiglia, per aiutarla a rianodare i nodi e ri-creare la rete relazionale ed affettiva che le sono proprie. In questo ambito rientrano: il senso della famiglia come chiave di lettura dei problemi; l'interpretazione dei "sintomi"; la terapia specifica e specifica; e soprattutto, il senso come sorgente di strumenti, strade e forza/volontà per sciogliere i nodi e ri-creare quel che prima l'amore aveva creato e poi la vita disgregato. Gli sposi, dunque, come attori di co-creazione».

«Sarà allora - dice ancora Monformoso - un guardare alla famiglia come-un-tutto, ma ancora di più come il luogo della convergenza delle individuali libertà e responsabilità, nella consapevolezza che se l'attribuzione di colpa è uno strumento utile per sopravvivere e superare i disagi di una relazione non più buona, solo l'assunzione di responsabilità per un Significato da ricostruire potrà affrancare dalle ansie, dare volontà di ricostruire, nonché amore per se stessi e per l'altro come fonte di crescita nella vera dignità di con-sorvi». «Comprendere allora - conclude - e condivideremo ancora di più che se è bello che i due sposi si guardino negli occhi, è ancora più importante che vogliano guardare insieme verso u-

no stesso obiettivo, il comune destino». (C.U.)

Centro San Domenico Indagine sul desiderio

Desiderio e responsabilità nell'epoca post-moderna è l'interessante tema del «Martedì di S. Domenico» in programma martedì 25 alle 21 nel Salone Bolognini del Convento S. Domenico Piazza S. Domenico 13); relatori Massimo Recalcati, psicoanalista dell'Alì (Associazione lacaniana italiana), docente all'Università di Pavia e all'Università Cattolica di Milano e Mauro Magatti, preside della Facoltà di Sociologia all'Università Cattolica di Milano. «La psicoanalisi - spiega Recalcati - sostiene che la responsabilità etica è anzitutto responsabilità di fronte al proprio desiderio. Il nostro tempo invece sembra disgiungere desiderio e responsabilità. Si afferma uno pseudo desiderio che rifiuta ogni responsabilità etica per disperdersi in un godimento capriccioso e immediato, che non sopporta di essere differito. Se per la psicoanalisi non siamo responsabili del nostro desiderio e dei suoi frutti, il comandamento sociale dominante ci impone di godere senza desiderio; si tratta di un godimento che deve essere sempre nuovo ma che in realtà non dà alcuna soddisfazione». Nel libro «L'uomo senza inconscio» Recalcati arriva a teorizzare, per l'uomo d'oggi, la «morte del desiderio». «Il desiderio - spiega - è una spinta creativa, un lievito che anima la vita e che la sospinge verso realizzazioni inedite. Esso si nutre dei legami e dà luogo a nuovi legami. Al contrario, il nostro tempo sembra centrato sulla distruzione o sullo sfaldamento dei legami sociali. L'uomo ipermoderno preferisce partner inumani ai legami affettivi. Questi partner sono messi a disposizione dal mercato: cibo, alcol, droga, oggetti tecnologici, psicofarmaci, ecc. Diversamente dai legami umani, i legami con questi oggetti assicurano stabilità e permettono una falsa salvezza. Il nostro tempo è il tempo di una religione dell'oggetto del godimento. Il desiderio muore quando il godimento intasa la vita rendendola schiava degli oggetti». Tale crisi del desiderio, sottolinea Recalcati, influenza anche la capacità della persona di assumersi responsabilità. Infatti «se si preferisce il partner inumano all'incontro con l'altro, se domina il godimento sul desiderio, la dimensione della responsabilità declina. Perché no?» sembra essere lo slogan del nostro tempo. Perché rinunciare a godere, perché essere responsabili se la sola cosa che conta è godere ad ogni costo in questa vita? Se la sola cosa che conta è evitare la rinuncia?». In questo contesto, conclude lo psicoanalista, per combattere il vuoto e l'apatia che sembrano dominare la scena umana contemporanea «abbiamo necessità di incontrare testimonianze di come si possa vivere in questo modo con slancio e creatività, senza voler morire e senza impazzire. Sono queste testimonianze che ci aiutano a dare senso alla nostra presenza nel mondo. La vera prevenzione non si fa attraverso la corretta informazione, ma facendo circolare l'"osigeno desiderio", incarnando nella propria vita come si può stare in questo mondo avendo fede nell'avvenire».

«Come sociologo - afferma Magatti - mi sono occupato a lungo dell'attuale crisi economica e sociale; e ho compreso che essa ha a che fare con la nostra immagine di libertà. Oggi questa immagine è distorta, perché tende ad una libertà senza limiti, per cui si sarebbe tanto più liberi quanto meno rapporti, e quindi legami, si hanno. Ci porta ad innumerevoli conseguenze negative». Ora che abbiamo constatato questa contraddizione - prosegue - dobbiamo rimettere in discussione questa immagine di libertà, e affermarne una nuova: quella di una libertà che si gioca nella responsabilità, che dà risposte di significato a ciò che la interessa, sul piano individuale e collettivo. Insomma, dobbiamo decidere ciò che vogliamo che esista: e questa è una scelta morale, indirizzata a ciò in cui crediamo davvero».

Chiara Unguendoli

Open day all'Istituto Sant'Alberto Magno e al Collegio San Luigi

L'Istituto San Alberto Magno ha scelto il tradizionale appuntamento dell'open day per lanciare una singolare iniziativa: «Trovarne un senso», un ciclo di incontri volti a far ragionare gli studenti dentro alle materie trattate, educandoli a scoprire il perché delle cose, a comprendere che ogni argomento trattato ha un senso. A inaugurare il calendario degli appuntamenti, aperti a tutti, è stato il Viaggio di Dante, lettura e commento di canti della Divina Commedia. Grazie alla interpretazione Massimo Pierpaoli e Maria Cristina Brizzi, un gruppo di ragazzi del Liceo scientifico Internazionale hanno attraversato il II canto dell'Inferno e il XXXIII del Paradiso». Anche per il Collegio San Luigi l'open day è stata occasione per mostrare l'eccellenza della scuola, in particolare il giornale, San Luigi Time, curato da Antonella Lobetti e Gaia Giorgiotti, che da 5 anni gli studenti realizzano con impegno, raccontando eventi e iniziative che coinvolgono i ragazzi dei tre licei, classico, scientifico e linguistico, anche fuori dalle mura scolastiche.

Sant'Alberto Magno



Il Centro italiano femminile scende in campo per Asia Bibi

Come Centro italiano femminile sezione di Bologna vogliamo mostrare la nostra vicinanza in questo momento di sofferenza ad Asia Bibi, ingiustamente incarcertata a causa della sua testimonianza di fede e ai molti cristiani, soprattutto donne, che subiscono umiliazioni e violenze se non perfino l'uccisione. Pertanto vogliamo manifestare la nostra partecipazione alla manifestazione dal titolo «salviamo Asia Bibi», per mostrare la nostra vicinanza di donne credenti, che riconoscono come oggi sia necessaria una vera libertà di professione della propria fede e come la negazione di questo molte volte ricada su donne, che come ragazze o madri o semplici adulte, subiscono ogni genere di violenza. Auspiciamo vi sia una maggiore considerazione, da parte del mondo politico, ma anche dei media del nostro Paese riguardo alla situazione di molti cristiani, come Asia Bibi, che vivono in Pakistan nella condizione di non poter esprimere nemmeno una considerazione circa la propria fede in un ambiente pubblico. Pertanto vogliamo sottolineare la nostra adesione a questa importante iniziativa, che si svolgerà nella mattinata del 26 gennaio a Roma come gesto per considerare come tutte le donne possano aver riconosciuto ogni diritto che rispetti la sua persona, compreso quello di vivere e professare la propria appartenenza alla fede cristiana. Cif Bologna

«Mistero» & «Wild»: la malattia in tv è un fenomeno da baraccone

DI CARLO BELLINI

Speravamo che con lo show dei record si fosse detta la parola fine alla comparsa di malati e malattie in tv al di fuori di programmi di medicina; in realtà non ci facevamo proprio conto. Infatti così è stato. Due trasmissioni ci mischiano sotto il naso valanghe e malattie, terremoti, tigri e malati: cioè tutto quello che «dobbiamo temere». Parliamo di «Mistero», condotta da Raz Degan e di «Wild» condotta da Fiammetta Cicogna, trasmesse entrambe su *Italia 1*. E non dico a caso «dobbiamo temere», perché dopo aver visto le trasmissioni, viene solo un senso di ansia. Già: vedere la malattia come si vede un orso impagliato non genera compassione o solidarietà, ma stuzzica solo la curiosità. E la persona malata non deve essere oggetto di curiosità. Punto e basta. Mettere dei malati insieme a fenomeni naturali è ovviamente definirli anch'essi dei «fenomeni», cioè cose da vedere. E non ci stiamo. Anche perché sulla malattia molto ci sarebbe da

fare per fare buona tv. Invece qui vediamo quello che più suscita spavento e attrazione nel pubblico: dai gemelli siamesi al malato senza braccia o gambe, alla sindrome non identificata ma sicuramente inquietante: buono per tenere incollata la gente curiosa allo schermo, ma non per parlare di medicina. Buono anche per esorcizzare le nostre paure ancestrali, vedendo le angosce altrui; ma poco più. Il problema è che i malati in tv ci devono andare, ma non per essere mostrati, ma per esserci proprio come le altre persone. Ameremmo vedere un giorno una televisione in cui i programmi per bambini non siano fatti solo da quelli «perfettivi» o «da pubblicità», ma da bambini comuni, grassi, quello con gli occhi storti, quello brutto, proprio perché siamo fatti così, altrimenti passa l'idea perversa che solo chi è bello ha il diritto di stare al mondo. E ci piacerebbe vedere, come hanno fatto in Inghilterra, un'annunciatrice che come tante donne o uomini non ha un braccio, perché anche questo fa parte della vita: non che vada in tv perché non ha un braccio, ma che ci vada anche se non ha un braccio. Perché la

malattia è la norma: vogliamo riconoscerlo o no? Tutti siamo portatori di handicap, solo che in qualcuno questo è particolarmente visibile. Censurando quelli in cui l'handicap è visibile vorremo che nessuno venisse a questionare il nostro di handicap, che teniamo ben nascosto. Perché l'handicap più diffuso è l'handicap affettivo, quello per il quale non sappiamo accettare gli altri e neanche noi stessi; a meno di non essere così stupidi (e tutto congiura a insegnarci a diventarlo) da pensare di essere perfetti. Ma la visione del disabile ci richiama alla verità della nostra disabilità: per questo la nostra società li vuole far sparire; perlomeno dagli schermi, ma in realtà dalla vita stessa. Si chiama «handifobia», ed è l'avversione fobica per l'handicap e l'handicappato. Che al massimo tolleriamo come curiosità da ostentare sugli schermi, come si tollera una mosca bianca o una tigre che miagola. Vorremo dalla tv qualcosa di più: che racconti la vita, che sia dura ma realista con le malattie, che mostri la forza e il coraggio; che svegli i nostri cervelli senza addormentare i nostri cuori.